



8 PAGINE  
DI SANITÀ  
DEL LAZIO

FILO DI NOTA

La crociata contro  
“monopattino selvaggio”

pagina 2



# Il Nuovo Corriere

anno VII numero 40 - COPIA DI CORTESIA di Roma e del Lazio

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2022

EDITORIALE/

**Non si può far finta  
che tutto funzioni  
quando non è vero  
Serve il coraggio  
di scelte impopolari**

di Cornelius

**B**asta frequentare l'Aula Giulio Cesare per renderci conto del distacco tra città politica e città reale. Se ci fossero le telecamere Rai o di Mediaset qualche bravo regista ne trarrebbe una fiction niente male su come (non) funziona l'amministrazione capitolina. Lo dice l'uomo della strada e lo conferma il raffinato analista. Non si può far finta che tutto funzioni quando non è vero. Serve il coraggio di scelte impopolari. Tutti si erano illusi che il passaggio dal dilettantismo grillino al “professionismo”dem avrebbe portato dei giovamenti alla città. Ma la normalità è ancora lontana. I vigili non si vedono, ne hanno messi in campo alcune centinaia di nuovi di zecca a fronte di una carenza di organico di almeno duemila unità. Non scherziamo, per fare rispettare le regole ci vuole ben altro. Servono diecimila uomini sul campo? E diecimila siano, a costo di svuotare gli uffici e di ricorrere a guardie private. La salute e la sicurezza del cittadino prima di tutto. E non è ammissibile che vedere un vigile in azione sia una novità da segnare sul diario. Ci fermiamo e insistiamo su questo punto perché è cruciale e propedeutico ad altri. Diecimila vigili divisi su tre turni e divisi su quindici municipi considerando ferie e malattie e togliendo quelli che per mille motivi rimangono in ufficio vuol dire avere sempre circa un centinaio di unità per municipio sul territorio. Ancora pochi, ma questa cifra puramente indicativa è e resta un miraggio. Non basta denunciare la carenza di almeno duemila unità, non basta sostituire il comandante (Gualtieri ci sta pensando), serve altro.

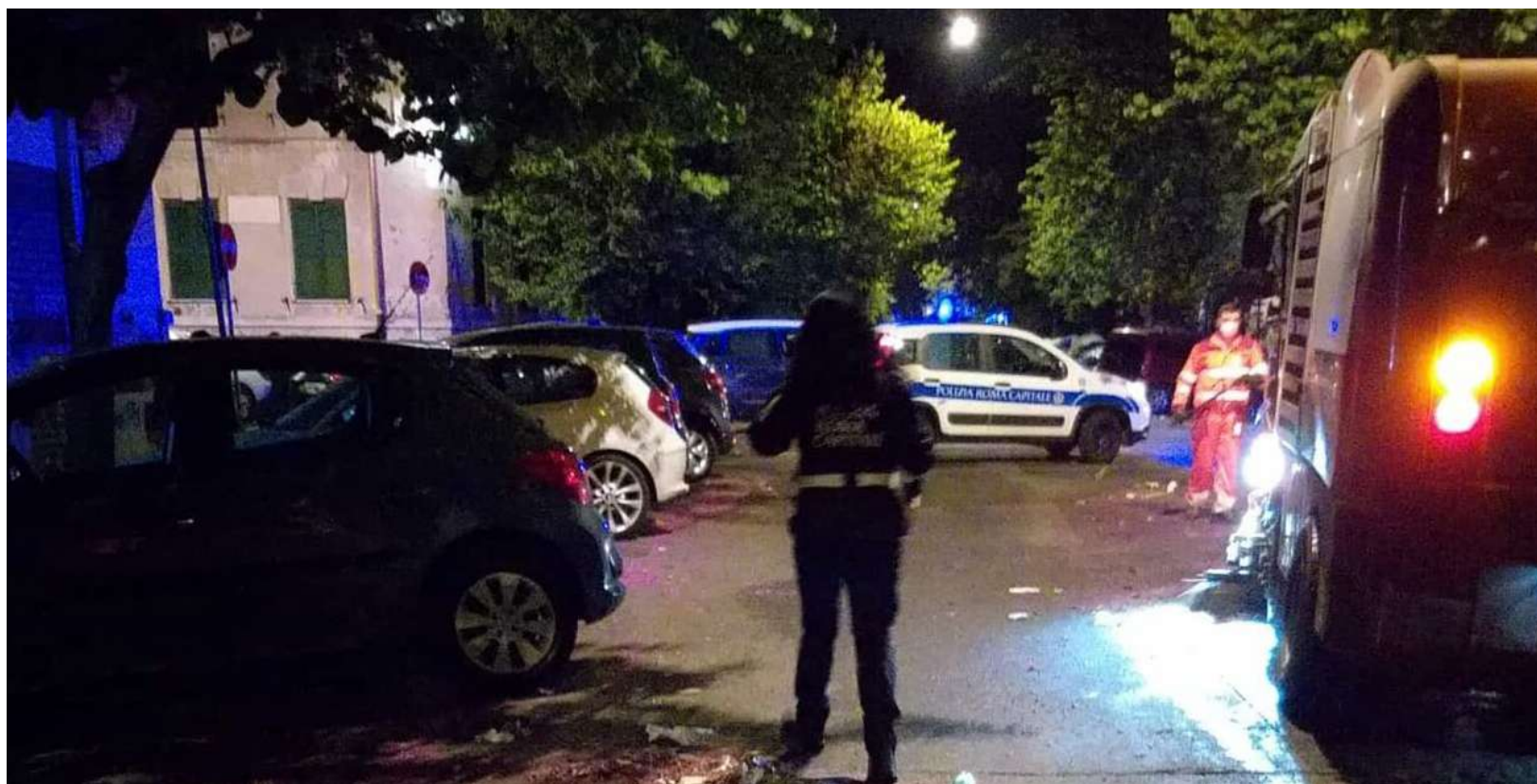
segue a pagina 3

IN PRIMO PIANO/ Esperimento riuscito nello storico quartiere, si replica

## STRADE PULITE, IL MODELLO TESTACCIO

**Contro sporcizia e degrado al Municipio I hanno inventato un nuovo sistema di pulizia. Strada bloccata dai vigili alle due estremità e lavaggio accurato con getti potenti. Senza spostare le macchine parcheggiate. Operazione da record in via Beniamino Franklin, tutto a posto in 45 minuti. E nessun disagio per automobilisti e residenti**

Dordit a pagina 3



Pulizia notturna della strada a Testaccio (Foto Roma Today)

DIETRO I FATTI/ Ci provano da anni, ora la pressione aumenta

## Chi vuole via Veneto pedonalizzata

**V**ia Veneto chiusa al traffico, pedonalizzata? Oggi la bandiera della proposta la sventola Flavio Briatore, che proprio nella storica strada della Dolce Vita nei mesi scorsi, ha inaugurato la sua terza “Crazy pizza” e che spinge per una rivoluzione che riavvicini la bella gente all'ormai ex salotto della capitale. Ma la questione sta diventando improvvisamente incandescente e divide a metà chi ha interessi in quel quadrante di Roma, ci vive e ci lavora. Per ora il sindaco Gualtieri sta alla finestra, per vedere chi sopravvive a questa lotta senza esclusione di colpi in attesa di saltare sul carro del vincitore. Per i locali forse è la salvezza, per i residenti il delirio.

Gli esercenti ci avevano provato già nel 2016 a spingere per rendere semipedonale un tratto di via Veneto con il benessere ed il supporto del Campidoglio. Ma all'epoca arrivarono il parere

contrario dell'Agenzia della Mobilità e una serie di opposizioni mosse da cittadini e residenti ma anche di personalità di rilievo che bollavano l'idea come «un'operazione commerciale».

I tempi sono cambiati, il Covid ha fatto la sua parte e a distanza di otto anni e con un cambio di giunta in Comune, gli esercenti della storica strada ci riprovano e bussano alla porta dell'assessore alla Mobilità e ai trasporti Eugenio Patané. L'idea è analoga, la nuova amministrazione nicchia e Patané non si esprime. Il progetto tende a rendere semipedonale il tratto di via Veneto che da Porta Pinciana arriva al varco della Ztl Centro, all'altezza dunque dell'incrocio per via Leonida Bissolati, lasciando una corsia preferenziale centrale per i mezzi di soccorso o per il traffico diretto all'Ambasciata degli Stati Uniti. In sostanza dunque, gli esercenti puntano a creare delle isole ambientali lasciando il traffico sulle parallele.

segue a pagina 3

DALLA TUSCIA/



**Manca personale,  
il turismo frena**

Cherubini a pagina 5

L'INTERVENTO/



**I russi che non arrivano**

Tupini a pagina 7



# il BORSINO POLITICA

della

## CHI SCENDE

dal basso  
VIRGINIA RAGGI  
SABRINA ALFONSI  
MARIO FALCONI



## CHI SALE

dall'alto  
AMEDEO CIACCHERI  
MONICA LUCARELLI  
STEFANO MARIN

**N**on c'è un buon clima (a livello politico) nella capitale. Non incombono le amministrative (non si saprebbe veramente per chi votare) ma le regionali cominciano a scottare e si preannuncia una lunghissima campagna elettorale. I nomi sono quelli che girano da settimane, pare senza una regia. **Nicola Zingaretti** è evanescente, i grandi vecchi si tengono alla larga, girano i soliti nomi a destra e a sinistra. Scialbi nel primo caso, ricorrenti e con appeal modesto. Roma può accontentarsi di **Gasparri, Rampelli, di D'Amato, Gasbarra, Lorenzin?** Difficile a dirsi, ci sono in fila una decina di personaggi con poche speranze di emergere. C'è tempo per parlarne, oggi

è solo chiacchiera. **Virginia Raggi** e la sua rivale **Roberta Lombardi** lavorano sotto traccia e non fanno parlare di sé, **Amedeo Ciaccheri**, il minisindaco della Garbatella mette su un partitino tutto suo. Dal Campidoglio poche notizie e svogliate, il sindaco **Roberto Gualtieri** galleggia, gli assessori **Ornella Segnalini**, **Sabrina Alfonsi** fanno gli slalom tra i problemi, una spanna sopra agli altri **Monica Lucarelli**. A livello municipale onore al merito dell'assessore **Stefano Marin**, continua a distinguersi per buone mosse. Rispetto ad altre realtà locali ingessate, la differenza è notevole. C'è maretta a Ostia dove il minipresidente **Mario Falconi** ha dei problemi, buona stampa per il questore **Matteo Piantedosi**.

## FILO DI NOTA/ Problemi di decoro e di rispetto

# La crociata contro "monopattino selvaggio"

L'ultima foto, l'ultima sgradevole testimonianza è legata ad una piccola foresta di monopattini elettrici in sharing lasciati nel parcheggio riservato alle persone con disabilità a Via E' quanto è stato segnalato in via in Arcione, a poca distanza dalla fontana di Trevi, nella mattinata del 23 maggio. La testimonianza è politica, viene dal consigliere regionale della Lega Daniele Giannini, la prendiamo in prestito pari pari da Roma Today perché merita di essere raccontata. "Intorno alle ore 10, c'erano decine di monopattini e persino una bici elettrica, anch'essa in condivisione, che stavano occupando un posto riservato ai disabili, con tanto di concessione. E' una situazione intollerabile a cui va trovata al più presto possibile una soluzione, non solo per il decoro della città ma anche per tutelare i cittadini più fragili che sempre più spesso trovano parcheggi riservati occupati da questi mezzi, così come i marciapiedi, le strisce pedonali e gli scivoli per le carrozzelle".



Una presa di posizione sensata, condivisibile, quale che sia la bandiera politica del consigliere regionale. Possibile che nessuno lo abbia notato in un luogo così centrale e così frequentato dalle pattuglie dei vigili urbani? Possibilissimo. Quello dei monopattini lasciati dove capita, spesso gettati scompostamente a terra è uno scandalo, aggiunge degrado al degrado, un intollerabile senso di angoscia. Gli stessi sentimenti che si provano vedendo sfrecciare gli stessi attrezzi a due ruote in mezzo al traffico, sui marciapiedi, ovunque. In dispregio ad ogni

regola del traffico, spesso pericolosamente con a bordo due persone. Pericolo e fastidio per molti solo per non rinunciare ad una operazione commerciale (che coinvolge alla fine il Comune) e per il divertimento di poche migliaia di persone. Il problema del parcheggio selvaggio di questi mezzi in condivisione non ha finora trovato soluzione. Lo scorso aprile il dipartimento mobilità di Roma Capitale ha scritto agli operatori, ricordando le sanzioni cui vanno incontro per il mancato rispetto del regolamento sui monopattini. Regolamento che prevede di rimuovere sia i mezzi lasciati in sovrannumero nello stesso punto che quelli posteggiati in sosta vietata. La stessa comunicazione è stata inoltrata anche al comando generale della polizia locale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il Campidoglio è intanto al lavoro per redigere un nuovo regolamento che renda il prossimo bando triennale, previsto per gennaio 2023, più efficace nell'erogazione del servizio. Tra le misure che l'amministrazione sembra orientata a prendere c'è anche quella che punta a ridurre il numero di operatori chiedendo, contestualmente, di allargare il servizio, oggi concentrato al centro, nelle aree più periferiche della città. Per gli operatori che fanno parte di Assosharing, vanno aumentati i parcheggi a disposizione dei monopattini, in modo tale dare rendere "Il numero degli stalli deve comunque essere almeno pari al numero dei mezzi autorizzati". Ognuno fa il proprio gioco, ovvio. Ma gli interessi della collettività?



SEGUE DALLA PRIMA

# STRADE PULITE, IL MODELLO TESTACCIO

**S**trade pulite in 40 minuti, il modello Testaccio. Nulla di sociologico, niente a che fare con la sicurezza. Non è uno slogan ma un esempio di buona amministrazione. Un quartiere può anche avere le strade pulite, si può ovviare a sporcizia e degrado senza creare troppi problemi e con buoni risultati. Non se n'è accorto quasi nessuno, in realtà. Ma vale la pena di raccontarlo, in un momento in cui l'argomento rifiuti a Roma è di stretta attualità, è oggetto di feroci polemiche, fa inviperire i cittadini esasperati dai secchioni stracolmi dal degrado e dalle strade obiettivamente inguardabili. Per liquidare i rifiuti c'è l'ipotesi termovalorizzatore, con tutte le guerre di religione che comporta. Ma tenere le strade pulite è un altro discorso. Che si può fare? L'assessore Dem Stefano Marin (il colore politico non ha importanza, in questo caso basta che le cose funzionino) s'è inventato un modello operativo, e funziona. Naturalmente si può replicare ed esportare. Un servizio di Roma Today rimedia al buco informativo e dalla testata on line prendiamo volentieri spunto per capire come funziona. Il nuovo modello di pulizia di marciapiedi e carreggiate approntato dal I municipio è dunque partito da via Beniamino Franklin nel rione Testaccio. Ed è tutto molto semplice.

La strada resta chiusa giusto il tempo di effettuare le necessarie operazioni di pulizia, le auto rimangono parcheggiate dove sono, così da creare il minor disagio possibile ai residenti (ma se

una a uscire per bloccare l'accesso ai cittadini, per il tempo necessario; un mezzo Ama dotato di spazzatrice e lance a pressione che con getti d'acqua dall'alto riesce a tirare a lucido i

vietare il parcheggio delle macchine per una notte. Con la penuria di posti dove parcheggiare che caratterizza Testaccio sarebbe stato mettersi contro il quartiere proseguire in quella direzione. L'esperimento ha trovato l'apprezzamento generale, e verrà ripetuto a stretto giro non solo in tutto il quartiere ma anche in tutto il I municipio di Roma. Un cronoprogramma prevederà interventi quotidiani sul territorio.

E visto che siamo in tema di rifiuti e che Testaccio la fa da protagonista sulle cronache cittadine non solo per i festeggiamenti per il suo centenario ma anche per i problemi creati dai rifiuti lasciati da una movida sempre più selvaggia, c'è da aggiungere che l'Ama ha annunciato un nuovo programma di raccolta rifiuti per quanto riguarda le utenze non domestiche, ovvero bar, locali e ristoranti. Nelle aree dove la movida notturna è maggiormente sentita e massima la concentrazione di esercizi di somministrazione, verrà effettuato un passaggio porta a porta in più, intorno all'ora di pranzo, rispetto al calendario ordinario che ne prevede solo uno serale. La settimana scorsa venti comitati di quartiere hanno manifestato sotto il Campidoglio per chiedere più decoro nelle zone del centro storico. Hanno avuto almeno un po' di soddisfazione

**Paolo Dordit**



L'assessore del I Municipio Stefano Marin (Foto Roma Today)

qualcuno deve uscire dal parcheggio può farlo in via eccezionale). Il test sulla via che collega il lungotevere all'ex Mattatoio ha avuto buoni risultati. L'assessore all'Ambiente del I Municipio, Stefano Marin appunto, può vantare il suo piccolo record: tutto pulito egregiamente in 40 minuti. Basta un'auto della polizia locale a entrare e

marciapiedi liberandoli dalla sporcizia più ostica. E se abitante ha l'auto posteggiata i vigili urbani presenti sul posto l'aiutano ad uscire fermando momentaneamente i camion Ama. Una soluzione equilibrata che accontenta tutti e non scontenta nessuno. Diciamolo pure, una soluzione di buon senso. Piuttosto che

SEGUE DALLA PRIMA

## Chi vuole via Veneto pedonalizzata

**L**e auto che arrivano da Porta Pinciana invece di scendere su via Veneto dovrebbero percorrere via di Porta Pinciana per girare poi su via Lazio o via Ludovico per "tagliare" via Veneto perpendicolarmente al fine di passare dall'altra parte evitando così il traffico sulla strada della "Dolce vita" che arriva a piazza Barberini. Lo stesso dovrebbe valere per parte dei mezzi pubblici. E qui arriva il vero problema, quello che scatena la rabbia dei residenti e di chi per motivi non ludici deve attraversare quel quadrante. Far defluire il traffico sulle strade laterali significa generare il caos, comporterebbe una implosione del traffico che già in alcuni giorni è visibile proprio su via di Porta Pinciana anche a causa dei parcheggi "selvaggi". Spostare l'ingresso della Ztl Centro dall'incrocio con via Bissolati all'inizio di piazza Barberini? Cambia poco. E dall'Assessorato alla

Mobilità fanno sapere che la semipedonalizzazione di via Veneto non è una ipotesi prevista né nel Pums, né negli strumenti di pianificazione attualmente vigenti e che trattandosi di un provvedimento che rivoluzionerebbe la mobilità dell'intero quadrante - e oltre - andrebbe approfondito con grande attenzione e valutate

attentamente le conseguenze con tutti i soggetti interessati e con il coinvolgimento dell'Assemblea Capitolina. Patanè insomma fa il diplomatico, mettersi contro le lobbies più potenti di Roma non conviene e comunque non ha il via libera di Gualtieri per entrare in argomento: ma fa capire che la pedonalizzazione non gli dispiace.



Roma, Via Veneto

SEGUE DALLA PRIMA

**Non si può far finta che tutto funzioni quando non è vero. Serve il coraggio di scelte impopolari**

**S**ervono risorse, servono una logica, una strategia. Vedere le pattuglie appostate con l'autovelox e centinaia di macchine in seconda fila a poche decine di metri fa impressione e suscita sentimenti di autentica rivolta. Avere vigili per strada vuol dire meno incidenti, traffico più regolare, meno degrado più sicurezza e controllo. Il decoro è importante e si raggiunge anche con una attività di prevenzione, di lotta alle irregolarità, alle deroghe di cui si è fatto abuso. Si diceva che serve il coraggio di scelte impopolari, bisogna colpire duramente quando serve e non lasciare spazio a clientele e a tolleranze che alla fine portano



un pericoloso effetto boomerang. La normalità è un obiettivo, una conquista, e il sindaco Gualtieri deve abituarsi all'idea che sorridere a tutti non basta e che bisogna consumare le scarpe vedendo da vicino la realtà. I cittadini sanno cosa serve alla città, i tassisti possono insegnare a governare il traffico e così via. Meno accademica e più olio di gomito, più umiltà. Quindi, ripetiamo, misure impopolari, sanzioni. Il futuro di Roma merita qualche sacrificio. E se non si ottengono risultati meglio ammettere il fallimento e fare la valigia

**Cornelius**



**L'INTERVISTA**

**Parla Claudio Arcioni, leader dei vinattieri romani**

# Rilanciamo i negozi della tradizione

*Unire le forze delle imprese storiche della ristorazione, del commercio, dell'abbigliamento, i ristoranti, le enoteche, le antiche gelaterie per realizzare un "cartello" che si proponga come interlocutore delle istituzioni capitoline. Per mantenere il livello servono aiuti, tutela mirata, garanzie dal Campidoglio e l'imprenditore deve poter difendere la sua peculiarità attraverso una syndacation che porti avanti rivendicazioni comuni fondamentali*

di **Giulio Terzi**

**M**ettere insieme i negozi, le botteghe, gli esercizi della tradizione, quelli uniti da storie aziendali importanti, con identità precisa, una qualità dichiarata e trattare con le istituzioni nuove regole del gioco e di sopravvivenza, agevolazioni, garanzie. Parliamo di negozi storici della ristorazione, del commercio, abbigliamento, ristoranti, enoteche, antiche gelaterie tutte quelle "firme" che hanno fatto la storia e la tradizione del tessuto economico della capitale. Chiamiamolo il sindacato dei negozi tradizionali e mettiamolo in campo, troviamo un link con la Confesercenti, con la Fiepet, con chi ritiene che una battaglia per un obiettivo comune abbia un senso e una prospettiva. E vediamo cosa succede. E' l'idea di Claudio Arcioni, leader dei vinattieri romani, imprenditore di lungo corso che con la sua impresa familiare si avvia a festeggiare i novant'anni della "firma", del marchio.

**Ci spieghi il senso della sua proposta** "Servono risorse e uomini di buona volontà per creare una nuova realtà "sindacale" capace di contribuire allo sviluppo economico della capitale Il tessuto economico della piccola distribuzione, della bottega, del commercio capitolini si sta sfilacciando, è messo alle corde dalla grande distribuzione che gode di mille privilegi, di agevolazioni, e che comunque potendo contare su grandi numeri ha la capacità di ammortizzare

anche le crisi, le difficoltà. Serve una svolta, un colpo di reni per raddrizzare una situazione abbondantemente compromessa. Ma i singoli non hanno la forza contrattuale necessaria per opporsi, per negoziare, serve un'idea nuova, una syndacation rappresentativa di interessi comuni, realizzata su una sostanziale omogeneità, per difendere interessi collettivi con un approccio diverso.

**Negozi tradizionali, che significa? Non è una categoria...**

Il denominatore comune è la presenza storica, la tradizione, la qualità. Una caratteristica che taglia trasversalmente tutte le categorie del commercio inteso in senso lato. Non ha più senso difendere le botteghe storiche per mantenere in piedi a forza un passato, serve che la parte migliore, la più dinamica, quella che ha "mercato", crei un sindacato che inglobi tutto e abbia la forza e la titolarità per chiedere, per negoziare, per qualche volta per pretendere. L'imprenditore deve poter difendere la sua "specializzazione" all'interno di un "cartello" che porti avanti rivendicazioni comuni fondamentali per la sopravvivenza di quel tessuto connettivo di cui si diceva prima.

**Ci parli delle rivendicazioni, delle richieste da mettere sul tavolo.**

La funzione dell'imprenditore del negozio specializzato è quella di garantire una scelta di prodotti di livello e di consigliarti ai propri clienti



**Claudio Arcioni**

con la garanzia della qualità. Cadute di qualità per ragioni di bottega non sono accettabili. Ma per mantenere il livello servono le garanzie delle istituzioni. Per la tutela e la sopravvivenza dei negozi tradizionali (importanti per la ricchezza e il benessere di Roma) c'è bisogno di una maggiore tutela mirata da parte dell'autorità pubblica. Ad esempio i diversi organi preposti alla promozione dei prodotti agroalimentari italiani invece di

**di privilegi e agevolazioni. Mentre voi siete scoperti, vulnerabili**

E' così. Grande distribuzione significa grandi movimenti di capitali, grandi numeri (anche in termini di occupazione) e grandi tutele. Nei centri commerciali c'è tutto, a partire dal parcheggio...I negozi tradizionali spesso non sono proprietari degli immobili, sono tassati oltre il limite sopportabile, non hanno agevolazioni. La battaglia è impari, non c'è tutela.

Spiego. Le enoteche di livello, oltre alla clientela fidelizzata servono ristoranti, locali, alberghi di livello. Entrano in circolo prodotti garantiti, c'è un meccanismo virtuoso che alza il livello della offerta per il pubblico romano, per il turismo che porta soldi e consenso nella capitale. Vale per tutto l'indotto che attorno all'industria dell'accoglienza ruota. Negozi che vendono prodotti particolari, gelaterie, pasticcerie storiche, "firme" e brand del mondo della moda, dell'abbigliamento e così via. Sostenendo questa consistente fetta di impresa si crea ricchezza per Roma e quindi per i romani.

**Apriamo una finestra sull'Arte dei Vinattieri**

E' una storica associazione specializzata nella vendita e distribuzione di vini distillati, spumanti, ricercatezze enogastronomiche di ogni tipo. E' nata negli

anni Ottanta, rappresenta il canale di distribuzione privilegiato per prodotti di grande qualità. Molti vinattieri sono anche concessionarie per Roma di aziende importanti e forniscono prodotti di nicchia e di grande livello al mondo della ristorazione di classe, ai wine bar agli alberghi a quattro-cinque stelle. La vendita on line ha cambiato le regole e il mercato per tutti. Ma in consumatore più esperto preferisce affidarsi al vinattiere per le proprie scelte.



L'esterno dell'Enoteca Arcioni in Piazza Crati a Roma

realizzare inutili interventi a pioggia dovrebbero mettere in campo progetti mirati lavorando con i professionisti della distribuzione; ancora, le associazioni di categoria dovrebbero seguire con maggiore attenzione i macrofenomeni del mercato e favorire forme di aggregazione delle aziende tradizionali romane, essere propositive, incentivare forme di attività sindacale. E non piccoli interessi settoriali

**In sostanza lei dice che la grande distribuzione vi schiaccia, che gode**

Vogliamo parlare della posizione ibrida (anche sotto il profilo della tassazione) di elementi come Amazon? C'è necessità di tutela e di interventi pubblici mirati per la salvaguardia dei prodotti italiani di nicchia, per impedire che spariscano da un mercato appiattito e omologato. **Mi dia una ragione logica, politica e commerciale per sostenere la syndacation dei negozi tradizionali.** Partiamo da un discorso semplice, ma insieme logico. I termini tradizione e qualità non sono termini retorici.

**IL CASO**

**L'Anas chiude la strada per lavori**

## La Pontina? Una trappola per tutti

**S**i può solo allargare le braccia e trovare delle alternative. Quasi vent'anni fa la Giunta regionale dell'epoca (governatore Storace) mise in campo l'operazione autostrada Roma-Latina. Siamo ancora qui a parlarne e la Pontina fa ancora disperare. L'annuncio è di quelli che ti fanno saltare i nervi. Dopo giorni di sofferenza con la strada ridotta ad una corsia ci si ferma: Lavori in corso nel tratto tra Spinaceto Sud e Castel di Decima. Chiusa la strada tra le 21 e le 6 tra il chilometro 10 e 24. Tre giorni.

Nonostante i lavori avviati dall'Anas per rendere la Pontina maggiormente sicura per gli automobilisti, la strada dunque resta al momento una trappola per chi entra ed esce da Roma, soprattutto nel periodo estivo. Al

momento infatti sono in corso i lavori tra Tor de Cenci e Castel di Decima. Mentre di notte verrà chiusa il tratto tra l'Eur e Castel Romano. A partire dalla notte del 25 maggio fino alla mattina del 28 maggio, fa sapere l'Anas, verranno avviate le operazioni per la rimozione del cantiere riguardante la sostituzione delle barriere di spartitraffico centrale della statale 148 "Pontina", tra il km 10,550 (Viale dell'Oceano Pacifico) ed il 24 (Castel Romano). I lavori della prima fase hanno interessato invece il tratto compreso tra il km 14,055 (Tor de cenci - Spinaceto sud) e il km 17,670 (Castel di Decima - Castel Porziano). Al fine di poter rimuovere il cantiere in piene condizioni di sicurezza sia per l'utenza in transito che per le maestranze coinvolte, la chiusura della statale sarà effettuata in orario

notturno 21.00 / 6.00, in direzione Roma, nel tratto interessato dai lavori. Quindi per tre giorni, da mercoledì 25 aprile fino al 28 maggio, saranno chiuse le corse in direzione Roma con obbligo di svolta in via Clarice Tartufari. L'intervento, che rientra nell'ambito del piano di potenziamento e riqualificazione per la strada statale

148 "Pontina", spiega Anas, è stato presentato lo scorso 29 aprile 2021 e ha l'obiettivo di innalzare ulteriormente i livelli di sicurezza dell'arteria interessata da elevati flussi di traffico sia in entrata che in uscita dalla Capitale. Fin qui il comunicato dell'Anas. Nulla che ci consoli, nessuna prospettiva che cambi veramente qualcosa.





DALLA TUSCIA

Un problema nazionale che il Viterbese sente in modo particolare

# Manca personale, il turismo frena

L'allarme del presidente di Confesercenti Viterbo, Vincenzo Peparello. Molti lavoratori si sono allontanati dal settore durante la pandemia, oggi la richiesta della ristorazione e delle strutture ricettive è pressante

di Wanda Cherubini

**P**otrebbe essere la stagione della ripresa, la stagione estiva, tutta la Tuscia la aspetta. Ma c'è un problema: per partire ci vuole personale, e il personale non c'è. Nonostante la fame di lavoro, nonostante gli incentivi. E senza qualcuno che sorregga lo sforzo delle attività ricettive si parte male. Problema di tutti, intendiamoci. A gettare un'ombra su questa estate per la ripresa del turismo, tanto desiderata dopo due anni di pandemia, è la mancanza di personale. Se, infatti, il sistema delle imprese ricettive e della ristorazione non riuscirà a rimpiazzare almeno parte delle 300 mila figure lavorative attualmente non disponibili, non sarà in grado di soddisfare la domanda prevista per la stagione estiva, mettendo a rischio circa 6,5 miliardi di euro di consumi, a danno non solo di hotel, ristoranti e bar, ma anche dei negozi. A dirlo è Assoturismo Confesercenti. A ruota questa situazione si ripercuoterebbe su tutta l'economia, secondo sempre le stime di Assoturismo e si andrebbe a perdere anche 3,2 miliardi di investimenti delle imprese del comparto e 7,1 miliardi di euro di PIL. Il presidente Nazionale di

Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina, ha così commentato: "La



manca di lavoratori nel turismo è un problema serio per le imprese del settore e per il Paese. Servono risposte efficaci. Dopo due anni di pandemia, sarebbe una beffa clamorosa mancare una stagione estiva che si prevede in forte ripresa per assenza di lavoratori". Messina ha anche sottolineato che non si tratta di una questione che si può risolvere in pochi giorni, ma è necessario trovare dei meccanismi per fare fronte all'emergenza attuale. Al

riguardo, quindi, ha annunciato che il sistema Confesercenti si è già attivato per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel turismo, ma come sia urgente un intervento da parte del Governo. "Le soluzioni prospettate dal Governo - conclude Messina - sono un punto di partenza che condividiamo: la reintroduzione dei voucher sarebbe positiva, bisogna semplificare il lavoro a chiamata, rendendolo accessibile a tutti". La problematica si sta facendo sentire anche nella Tuscia. Il presidente della Confesercenti di Viterbo, Vincenzo

Peparello, ha in merito dichiarato: "Nei due anni di pandemia molti lavoratori si sono allontanati dal settore turistico completamente chiuso. Forse alcuni lavoratori stranieri sono tornati nella propria nazione mentre molti italiani si sono guardati intorno e hanno preferito altre soluzioni lavorative aperte poiché il settore turistico era appunto chiuso". Peparello ricorda che anche nella provincia di Viterbo la Confesercenti si sta organizzando per trovare il personale e far incontrare la domanda e l'offerta. Il tutto sperando, prima del periodo clou della stagione estiva, di dare risposte ed aiutare gli associati e la filiera del turismo ricettivo e ristorativo. "Da diverso tempo - evidenzia Peparello - stiamo cercando di aiutare le imprese che hanno bisogno di personale attraverso delle iniziative di reclutamento. In particolare, la richiesta è nel settore della ristorazione e delle strutture ricettive. Da parte delle imprese c'è tutta la volontà di assumere personale". Peparello rimarca che ci sono diverse aziende che offrono servizi interessanti dal punto di vista del budget e di come anche la Regione Lazio stia mettendo in piedi una serie di agevolazioni sia per le assunzioni che per la formazione del personale.

L'INIZIATIVA

Mappatura della Regione Lazio per un turismo integrato e accessibile

# Lazio Autism Friendly, si può fare

**N**el quartiere africano di Roma - in Via Tripolitania 57 - è nata una redazione unica nel suo genere. È quella di Lazio Autism Friendly - progetto dell'Associazione Not Equal vincitore del bando VitaminaG, realizzato nell'ambito del programma GenerAzioni Giovani delle Politiche Giovanili della Regione Lazio con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Gioventù - che ha dato il via alla prima mappatura autism friendly della Regione Lazio per un turismo integrato, accessibile e di valorizzazione del patrimonio. Dopo la call online, che ha chiamato a raccolta i giovani neurodivergenti Under35 del Lazio, è ufficialmente nata la redazione di Lazio Autism Friendly già all'opera per dar vita a una delle prime mappe italiane dedicate al turismo inclusivo, attraverso la realizzazione del sito autismfriendly.it, dove i luoghi della regione verranno presentati e organizzati per fornire indicazioni precise alle ragazze e ai ragazzi autistici. Una mappatura inedita, a cura di una redazione che vede protagoniste le stesse persone neurodivergenti. Un progetto dal

taglio sociale, che pone al centro l'integrazione e la valorizzazione del patrimonio, fornendo un altro sguardo per altri occhi che possono aiutare tutti a guardare con una prospettiva rinnovata le bellezze della nostra regione. Il sito autismfriendly.it indagherà a fondo le caratteristiche sensoriali e spaziali del contesto: dalla tipologia e intensità dell'illuminazione, alla presenza di potenziali elementi di disturbo, come schermi televisivi o led decorativi lampeggianti; dal livello di rumorosità percepita, alla varietà dei suoni presenti (vociare di persone, rumori di macchinari e apparecchiature). Il sito metterà inoltre in evidenza le caratteristiche spaziali del luogo, e quindi la forma e la dimensione degli ambienti, la possibilità di muoversi liberamente o seguendo percorsi stabiliti, la presenza di aree silenziose (quiet room) fino a descrivere se è facile o meno uscire dal luogo in caso, ad esempio, di sovrastimolazione sensoriale. Accanto alla realizzazione del sito, la redazione è impegnata inoltre in una serie di workshop formativi che permetteranno loro di realizzare i contenuti audiovisivi che arricchiranno il sito. Tra febbraio e aprile, la redazione ha seguito un

corso di public speaking, dizione e fonologia curato dall'attore Pino Calabrese. E ora i ragazzi sono



La redazione di Lazio User Friendly

al lavoro sul suono: attraverso un workshop di podcasting, stanno costruendo un format audio che permetterà di raccontare alcuni contesti amichevoli solo attraverso un racconto sonoro. Operare in termini autism friendly vuol dire del resto creare luoghi e spazi in cui lo spettro dell'autismo non rappresenti un limite e le ragazze e i ragazzi possano sentirsi accolti e compresi. Un lavoro che richiede grande conoscenza ed empatia, perché - come ormai

programma GenerAzioni Giovani delle Politiche Giovanili della Regione Lazio con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Gioventù - il bando che dà energia alle idee degli under35, con un contributo di oltre 2,3 milioni di euro destinati a iniziative, modelli e proposte. La graduatoria viene pubblicata sul sito della Regione Lazio. Nello specifico si tratta di 100 progetti under35 premiati ciascuno con circa 25mila euro a fondo perduto. Info: [www.autismfriendly.it](http://www.autismfriendly.it), [www.generazionigiovani.it](http://www.generazionigiovani.it)

noto - non esiste una sola forma di autismo e i luoghi devono essere consoni a differenti e cangevoli esigenze. E un intervento è più che mai necessario. Basti pensare che in Italia - secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico - si stima che 1 bambino su 77 (età 7-9 anni) presenti un disturbo dello spettro autistico. Lazio Autism Friendly è un progetto dell'Associazione Not Equal, vincitore di VitaminaG - realizzato nell'ambito del

AVVISI LEGALI DI PUBBLICI CONTRATTI

**REGIONE LAZIO**  
ESTRATTO BANDO DI GARA  
Ente Appaltante: Regione Lazio - Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: Gara comunitaria a procedura aperta finalizzata all'acquisizione di arredi per ufficio a ridotto impatto ambientale occorrenti alle sedi provinciali della Regione Lazio. Importo complessivo a base d'asta: € 1.973.098,70 Iva esclusa. Durata: 12 mesi. Opzioni: Sì. Termine presentazione offerte: entro le ore 16:00 del 30/06/2022 RUP ott.ssa Annalisa Tancredi Data spedizione alla GUUE: 12/05/2022 Bando integrale: <https://stella.regione.lazio.it/portale/> - sezione Bandi di Gara.; [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it).  
Il Direttore - Andrea Sabbadin

**FONDAZIONE PTV POLICLINICO TOR VERGATA - ROMA**  
[bandidigara@ptvonline.it](mailto:bandidigara@ptvonline.it) - Tel.: +39 0620900291  
Bando di gara - CIG: 9178978C42  
Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento della Fornitura in noleggio di n. 2 sistemi facomulsificatori/vitrectomi e fornitura di materiale di consumo per le esigenze della UOSD Oculistica. Valore totale stimato: € 450.000,00 Iva esclusa. Termine ricezione offerte: 27/06/22 ore 12:00. Apertura offerte: 27/06/22 ore 14:00. Documenti di gara disponibili su: [www.ptvonline.it](http://www.ptvonline.it). Invio alla GUUE: 18/05/2022.  
IL DIRETTORE U.O.C.  
Dott.ssa Carla Cianciullo



**ENOTECHES** Anteprima romana degli ultimi nati della storica azienda della Franciacorta

# Gli “essenziali” di Mirabella in pista

*Serata di degustazione nella terrazza degli Arcioni a Piazza Crati, sotto esame il nuovo millesimo del Dom Dosaggio Zero Riserva 2015 e della Demetra Rosé Brut Nature 2015. La storia di un marchio che vanta 43 anni di attività, la tradizione ricreata e la reinterpretazione dei classici franciacortini. La copertura italiana è totale, il 25% del fatturato va all'estero*

di Giovanni Tagliapietra

**M**ettiamo insieme tre parole Franciacorta, Mirabella, Arcioni. E' la sintesi di tre eccellenze del buon bere che trova una certificazione in una rilassata serata di degustazione nella terrazza della Enoteca Arcioni, a piazza Crati. E la serata è stata dedicata all'anteprima romana degli ultimi nati della Mirabella, storica azienda della Franciacorta: pochi eletti e gli addetti ai lavori hanno potuto assaggiare ed esaminare il nuovo millesimo del Dom Dosaggio Zero Riserva 2015 e della Demetra Rosé Brut Nature 2015. Gli Arcioni sono una famiglia storica di vinattieri romani, festeggiano i 90 anni di attività, sono punto di riferimento esclusivo per una clientela colta e raffinata. Franciacorta è il nome di un grande territorio e di magnifici ed elegantissimi spumanti; come quelli di Mirabella, uno dei marchi storici, 43 anni di attività. Una azienda unica, con le sue anomalie: l'origine, nell'Oltrepò pavese, la scelta di utilizzare il pinot bianco, le vecchie vigne, l'uso del legno. Ma le 350mila bottiglie prodotte ogni anno nascondono una discendenza ancora più lontana. Una storia cominciata in altri tempi e in altri luoghi, che a fine Anni 70 ha avuto la sua definitiva consacrazione sulle colline del versante orientale del Lago d'Iseo. Quel passato ha lasciato tracce e indizi, riconoscibili al naso e al palato degli intenditori o più banalmente allo sguardo di chi legge con attenzione le etichette, dicono gli esperti enologi che – leggiamo – si chiedono cosa ci fa tutto quel pinot, nero ma soprattutto bianco nel regno incontrastato dello chardonnay? Non è un resoconto tecnico, il nostro, da qui nessuna risposta. Parliamo invece di Teresio Schiavi, il fondatore. È nato nel 1949 a Fortunago, un borgo rurale tra Varzi e Casteggio, nel cuore di quell'Oltrepò pavese, che fu pioniere delle bollicine nazionali. Nel 1977 Schiavi si associò a Giacomo Cavalli, ingegnere e proprietario terriero in Franciacorta. Insieme iniziarono a vinificare bianchi fermi, nel 1979, spumantizzarono le prime tremila bottiglie di Franciacorta e dal nome del primo vigneto aziendale fondarono Mirabella. Dalla prima sede in una vecchia filanda a Paderno Franciacorta, nel 1981 l'azienda si trasferì a Rodengo Saiano, in una grande cantina in stile imperiale fondata nel 1942 e dismessa da vent'anni, con grandi sale e diciotto vasche di vinificazione in cemento. Saltiamo un paio di passaggi. Teresio Schiavi è stato affiancato dai due figli, entrambi enologi: Alessandro, il maggiore, responsabile di produzione, e Alberto, direttore marketing e vendite. E la seconda generazione ha rinnovato Mirabella: tre enologi a “disegnare” lo stile dei Franciacorta; una nuova rete commerciale, con 60 agenti; l'apertura dei mercati esteri, oggi al 25 per cento del fatturato; un'immagine rivoluzionata da Giacomo Bersanetti di SGA Wine Design. Il cambio di passo ha già portato risultati tangibili, certificati dalla consacrazione del rosé, primo Franciacorta rosato a entrare nella Top 100

di Wine Spectator.

Alessandro e Alberto hanno inoltre redatto la carta etica Mirabella, il manifesto che dettaglia l'impegno di Mirabella in tema

di sostenibilità ambientale, salubrità alimentare, cultura enologica, educazione al gusto e soprattutto conferma le scelte coerenti e trasparenti dell'azienda. Sui



Da sinistra Alessandro, Teresio, fondatore dell'azienda, e Alberto Schiavi



45 ettari di vigneto, nella porzione centro-orientale della Franciacorta, Mirabella è stata tra le prime aziende a praticare la viticoltura biologica (certificazione Valorialta) sui suoi 45 ettari di vigneto, concentrati nella porzione centro-orientale della Franciacorta. Una scelta responsabile: la Franciacorta è un'area densamente antropizzata, i suoi abitanti vivono a stretto contatto con le vigne. Il ricorso a prodotti di origine naturale, unito all'uso di atomizzatori che ne evitano la dispersione - e permettono di utilizzarne solo un terzo - è un segno concreto di sensibilità civica e ambientale. Le vigne sono inerbite con essenze leguminose che fissano l'azoto. Da un decennio non sono fertilizzate, salvo che nelle aree particolarmente povere, dove si impiega letame pellettato. Il sovescio è praticato per triturazione della parte aerea. Ogni cinque anni è effettuata l'analisi del suolo e della foglia, per valutare l'equilibrio dei nutrienti e intervenire ove necessario. Le vecchie vigne, piantate nel 1981, rappresentano un'unicità in Franciacorta. Allevate a Silvotz, hanno una bassa produttività (60 quintali per ettaro) e il loro frutto dona espressività a Millesimati e Riserve. Sono destinate a sopravvivere: dalla selezione massale si ricavano nuove piante che vanno a infoltire i nuovi impianti Mirabella. L'attenzione per il Pinot Bianco è un altro elemento distintivo di Mirabella. È un'uva agronomicamente difficile, col suo grappolo fitto e la buccia sottile, che nelle annate calde mostra insperati livelli di acidità necessari a Franciacorta eleganti e longevi. Inoltre, arricchisce di nuove prospettive sensoriali lo Chardonnay e riesce a domare il nerbo del Pinot Nero. Mirabella valorizza il suo Pinot Bianco, piantato su 12 ettari (il 25 per cento dei vigneti) aggiungendolo generosamente alle cuvée e destinandolo al Demetra Pinot B. Tutto questo, naturalmente, va oltre la serata nella terrazza degli Arcioni, isola di pace nel quartiere Nemorense. Enologi e neofiti soddisfatti al termine della degustazione, accompagnati dalla affabile cortesia di Alberto Schiavi. Quella di Roma è una piazza importante e va seguita con attenzione.

## LE CARATTERISTICHE DEGLI SPUMANTI MIRABELLA

GLI “ESSENZIALI”, LA TRADIZIONE RICREATA. L'ENOLOGO “METTE MANO” AI CLASSICI FRANCIACORTA, REINTERPRETANDOLI:

**EDEA FRANCIACORTA BRUT BLANC DE BLANC:** Una sinfonia perfetta delle nostre uve Chardonnay e Pinot bianco dal profumo di prati fioriti dal gusto agrumato e fresco.

**ROSE' FRANCIACORTA BRUT:** Da uve Pinot nero Chardonnay e Pinot Bianco dal gusto generoso ed elegante di piccoli frutti rossi di vaniglia e crosta di pane.

**SATEN FRANCIACORTA BRUT:** Da uve Chardonnay 100%, dai profumi di fiori frutti esotici dal sapore sapido e vibrante.

**PINOT BIANCO FRANCIACORTA BRUT NATURE:** Da uve Pinot Bianco 100%, dal gusto fruttato floreale leggermente sapido.

**FRANCIACORTA EXTRA BRUT MILLESIMATO DEMETRA:** Da uva Chardonnay Pinot nero Pinot bianco spumante sinuoso equilibrato sapido dai

profumi floreali.

**FRANCIACORTA EXTRA BRUT ELITE:** spumante senza solfiti da uve Chardonnay 100%, Spumante sfuggente dal gusto dall'aspro al dolce.

**FRANCIACORTA DOSAGGIO ZERO DOM:** Da uve Chardonnay Pinot Nero E Pinot Bianco, spumante impetuoso profumi speziati dal gusto inconfondibile. Affinamento su lieviti per 80 mesi.

**FRANCIACORTA DOM ROSE' DOSAGGIO ZERO:** Da uve Pinot nero Pinot bianco e Chardonnay, dal colore dalla velatura di rosa antico, dal gusto speziato di bacche rosse e pompelmo rosa. Affinamento su lieviti per 100 mesi.

**FRANCIACORTA DOM LA PALAZZINA:** 100% Pinot bianco spumante schietto ed elegante dai riflessi giallo verdi, dal gusto fruttato sapido e floreale.

**FRANCIACORTA MANIERO:** Da uve 100% Pinot Nero, dal gusto dei frutti del sottobosco, leggero, setoso e armonico e dal profumo speziato.





## L'INTERVENTO



di Pier Giorgio Tupini\*

# I russi che non arrivano

affetti infranti, con il cielo oscurato dalla pioggia di bombe, con la morte in tasca, nonché al pianto di tutti coloro che, inermi, penano la falce dei tanti militari obbligati a

patate, barbabietole e panna acida "smetana", burro, cipolle, aneto, e pomodori" o la zuppa Bortsch di origini ucraina; poi il manzo alla Stroganoff, famoso nel mondo,

poveri quanto dai ricchi, diventato oggi un bene di lusso, mentre il pesce viene marinato o cotto; da non dimenticare, poi, la vera insalata russa "la Salat Olivye" carne

italiano, addio a 5,8 milioni di russi e a 984 milioni di euro (2019).

Il viaggiatore Russo manca all'Italia, come alle altre Nazioni, perché ha le qualità del vacanziero,

**D**iletti cittadini Russi tornate in Italia per assaggiare la migliore gastronomia che tra gusto, parole e gesti esalta il vero significato della convivialità dei cibi, dei pensieri e dell'amicizia. Nella tradizione italiana nutrire qualcuno ha un significato antico, fino a creare il collante riparatore, anche, di una guerra insensata e fratricida o il preludio a un momento d'incontro essenziale ove l'alimento emotivo può riscoprire origini culturali condivise per saziare emozioni e confidenze. Momenti tragici che oggi impediscono lo scambio di viaggi e dell'accoglienza, per la paranoia di un dittatore, che impone al suo popolo l'amara rinuncia alle bellezze e alle gioie della vita, non riuscendo a scrollarsi di dosso il passato del famigerato KGB, che valutava zero la vita degli oppositori, ma trionfo del delirio di essere celebrato come lo Zar di un rinata Grande Russia. Un adagio napoletano recita che "la vita è una brioche..." e, forse, 69 anni fa "naraputa 'e cosce e nu figlio ca nasce" ha generato il soggetto riprovevole che non permette oggi di vivere una lunga pace, né gli scambi culturali tra popoli, né di far crescere il benessere economico. Invece, si assiste alle sofferenze quotidiane del popolo ucraino aggredito, che fugge dalla sua terra natia tra le rovine delle città bombardate, con i sogni e gli



una sporca guerra. Perciò, il popolo russo non può venire in Italia, nei mesi invernali nelle località sciistiche e nel periodo estivo nelle invitanti spiagge della Penisola. ad onorare le gradite lasagne alla parmigiana, il gelato artigianale, il tiramisù e il vino italiano, preferito in Russia per il 28% del mercato. Infatti, seppure nella nazione governata da Vladimir Putin i prodotti agroalimentari e la cultura a tavola siano lontani dalla dieta mediterranea "patrimonio dell'umanità", secondo un recente sondaggio di Skyscanner Russia, la maggioranza di 500 viaggiatori russi intervistati ha affermato che la cucina più amata sia quella italiana definendola la più buona al mondo. E', altrettanto, vero che anche gli italiani apprezzano le specialità della cucina russa come la zuppa "Solyanka" pane raffermo,



carne rosolata in padella e condita con una salsa a base di panna acida, cipolle e pomodoro; nella cucina russa sono preferite anche le frattaglie come fegato, polmoni, cuore trippa e lingua, nonché le carni dell'orso, del cervo e dell'alce. Dai tempi di Pietro I (1672-1725), in inverno si trasporta dal Mar Bianco alla Russia Centrale, storione, aringa e caviale, che nel passato era un piatto umile consumato dai

tritata, verdure e formaggio conditi con maionese; il pane è nero e i dolci sono prevalentemente a base di frutta, noci e miele; tutto è accompagnato con il tè, la vodka Baltika, la birra, il Kefir ricco di fermenti lattici e il Mors, una bevanda della cucina russa del XVI secolo, succo di frutti di bosco, diluito con acqua e addolcito. Però quest'anno, per le vacanze i russi trascureranno l'Italia, perché con la guerra contro l'Ucraina, le difficoltà del Visto e le sanzioni Ue, che hanno vietato alle compagnie aeree russe di volare verso l'Europa, l'escamotage di viaggi incrociati con tempi fino a 21 ore ed economicamente very expensive. Fioccano, così, le disdette a Roma e nelle città d'arte, in Sardegna, in Versilia e nelle coste Adriatiche causando gran danno al turismo

del turista a cinque stelle all'insegna del divertimento, del buon cibo e del relax; frequenta ristoranti di lusso e beve vini importanti, ama lo shopping, la moda e l'arte. Non si rimpiangono gli oligarchi, ma il turista russo che viaggia interessato e allegro tra i monumenti delle città antiche, che partecipa alle competizioni sportive, agli spettacoli, ai concerti, ai musei e alle manifestazioni. Infine, è evidente quanto la politica autarchica di Putin voglia dirottare i concittadini verso mete nazionali; però chissà se i sudditi russi, abituati alla mondanità e al lusso occidentale, apprezzeranno le nuove mete naturalistiche o se rimpiangeranno, invece, le affascinanti città d'arte italiane, le spiagge e i mari blu delle nostre coste e i cibi dei nostri ristoranti.

\* *Presidente Accademia della Cultura Enogastronomica*

## CINQUE STELLE/ Note di hotellerie (o di saggezza alberghiera)

# All'hotel affidare servizi a terzi non conviene

di Daniele Pilla\*

Che bello il caldo, che bello vedere che il mondo riparte in velocità. La gente ha voglia di socializzare; quanto ci sono mancati gli abbracci, i baci dati dopo un incontro con una persona cara, un semplice amico. Si riparte dunque, con oculatazza verrebbe da dire, evitando di esagerare, soprattutto quando non è necessario. I protocolli di ogni azienda prevedono regole che si devono attenere a quanto disposto dal governo. Semmai possono decidere di renderle più stringenti, non più libertarie, ovviamente. Abbiamo passato due anni particolarmente complicati, ovvio che ora si cerchi di allontanarsi sempre di più dalle oscure cause di una epidemia che ci ha puniti in modo indistinto, attenzione ad esagerare però. Le regole,

quelle che ci vengono dettate per decreto, vanno rispettate. Anche quando sembrano arzigogoli mentali, frutto di uno scienziato pazzo. Non dimentichiamo che le regole sono sempre più restrittive rispetto alle reali necessità, come dire che se la mascherina è ancora obbligatoria in uno stadio, inutile prendersela se non lo è più a teatro. Espongo degli esempi a caso giusto per rappresentare un concetto e non perché siano attinenti alla realtà. Tuttavia non è paragonando le situazioni che se ne viene a capo. Se tutto va bene, prima o poi, ulteriori libertà verranno concesse. In caso contrario, difficilmente le situazioni attualmente più sfortunate potranno essere parificate a quelle più fortunate. Semmai il contrario. Non vorrei che le mascherine tornassero potentemente di moda in un battibaleno.

C'è a chi questa situazione proprio non va giù ma non credo sia il caso di preoccuparsi di personaggi che probabilmente non hanno neppure un lavoro. Credo non sia il caso di ascoltare chi protesta per l'obbligo di indossare una mascherina in classe, quando scopriamo che il personaggio in questione non ha figli che vanno a scuola. Anche dire che, comunque, si ha a cuore il benessere dei pargoli, vale poco in un paese che ha un livello di empatia pari a quello di un criceto morto. No, dei pargoli non gliene importa nulla a nessuno che non sia eventualmente un genitore. Per gli altri vale di più la regola che, non avendo nulla da fare, andare a rompere gli zebedei, protestando come ossessi per delle emerite sciocchezze è comunque più divertente che restare a casa a vedere una trasmissione di Alberto Angela, nella

quale è sempre incombente il rischio di diminuire il proprio livello di ignoranza abissale. Non sia mai. D'altro canto, se così non fosse non troveremo centinaia di invasati che protestano contro le grandi navi a Venezia, senza rendersi conto di quali sia lo scenario reale e basandosi semplicemente su convinzioni basate su una foto fake, immancabilmente pubblicata in qualche pagina social. Praticamente uno si alza al mattino e va a protestare convinto che le navi entrino in Canal Grande. Teniamo duro, manca l'ultimo miglio e poi forse ne veniamo fuori. Evitiamo sciocchezze e, anche se qualche volta possono sembrare astruse - e lo sono in effetti - rispettiamo le regole

\* *direttore di hotel*



# SYNLAB



SYNLAB propone nel suo Centro a Testaccio in [Via Alessandro Volta 37](#) una risonanza magnetica settoriale **completamente aperta.**

Questa tecnologia è stata specificatamente progettata per l'imaging delle articolazioni e grazie all'ampio campo di vista permette un'analisi approfondita degli arti come **ginocchio, caviglia, piede, mano, polso, gomito, spalla, anca e altro.**

L'apertura consente anche l'utilizzo da parte di chi potrebbe trovare difficoltà nelle tradizionali risonanze chiuse.

**L'accesso è previsto con prescrizione medica.**

**TARIFFA AGEVOLATA  
RISERVATA AI NOSTRI  
UTENTI**

**Per maggiori informazioni: tel. 06.57288563  
email: [testaccio@synlab.it](mailto:testaccio@synlab.it)**

Synlab Lazio - Presidio di Via Alessandro Volta, 37 00153 Roma  
Direttore sanitario: Dr.ssa Martina Martinelli

# RISONANZA MAGNETICA APERTA



## VILLA LE QUERCE

Medicina, operazione restyling

a pagina 13



## ASL LATINA

Telemedicina e scompenso cardiaco, una diagnosi precoce ti salva la vita

a pagina 15



## CRONACHE DALLA PANDEMIA

# Da un virus all'altro, c'è poco da ridere

**D**a un virus all'altro, c'è poco da ridere. Covid non fa più paura, i dati (reali?) lo vedono in picchiata, ma ci siamo cascati già l'estate scorsa. Ma a rubare la scena alla pandemia che ci accompagna ormai da più di due anni c'è un nuovo virus, il vaiolo della scimmia. Lo stiamo prendendo sotto gamba? Il vecchio vaccino di quarant'anni fa ci tutela? Tutti ci rassicurano, ci sono i farmaci adatti, ci sono le conoscenze in materia, il sistema è perfettamente in grado di gestire la situazione. Adattiamoci. Ma lo spettro di assalti ricorrenti di virus mutanti non può non inquietare. E non si può non tornare con la memoria a quel convegno di fine 2019, aula magna dello Spallanzani, quando l'allora direttore scientifico dell'Istituto, Giuseppe Ippolito, descrisse uno scenario apocalittico, preconizzando un futuro a breve caratterizzato da ondate di virus dall'Asia e dai paesi del Terzo Mondo portati in Occidente assieme a viaggiatori e merci su navi e aerei. Un fenomeno dal quale avremmo dovuti imparare a difenderci e che ci avrebbe comunque messo serie difficoltà. Poche settimane dopo arrivarono allo stesso Spallanzani i due famosi cinesi con il Covid e cominciò la lunga odissea italiana sotto lo schiaffo della pandemia. Ippolito fu profetico. Ora gli scenari sono

cambiati, ma il problema rimane. Siamo davvero in grado di gestirlo? Oggi per quanto riguarda il Covid gli ospedali si stanno svuotando e disponiamo di nuovi farmaci e di un sistema sanitario rodato all'emergenza. Ma non possiamo ignorare il fatto che il virus è ancora tra noi e circola in gran quantità. Quanti contagi avrà portato la maxi festa di piazza rossonera di lunedì scorso? Cosa ci porteranno i prossimi mesi? Non si può dimenticare l'estate 2020, quella successiva alla prima ondata. Proprio quando la situazione sembrava avvicinarsi a un buon controllo epidemiologico, partì un meccanismo di rimozione collettivo della pandemia, con il delirio delle discoteche aperte a tutti e la perdita di qualsiasi attenzione e cautela. Inutile sottolinearlo, la pagammo cara con un autunno e un inverno tragici. Stesso copione nell'estate 2021, stessi errori. Con un dilettantismo politico e sanitario imbarazzante. Abbiamo imparato la lezione? Certo, ora la situazione è ben diversa, gran parte della popolazione beneficia di una certa copertura immunitaria, o per le vaccinazioni o per aver contratto l'infezione, gli ospedali si stanno svuotando e disponiamo di nuovi farmaci e di un sistema sanitario rodato all'emergenza. Ce lo ripetono ad ogni piè sospinto. Poi c'è l'anestetico Ucraina, che monopolizza l'attenzione e le energie dei media, il

Covid è ormai quasi letteratura. Ma scavando appena sotto la superficie dell'ottimismo di facciata emerge dell'altro. I dati ufficiali riflettono solo in parte la realtà, molti cittadini non dichiarano le positività, ma le concentrazioni di Sars CoV2 nelle acque reflue, come documentato da uno studio del Mario Negri, sono alte e provano come si sia ben lontani da una situazione di controllo epidemiologico della diffusione virale. Le mascherine sembrano ormai essere diventate un ricordo sbiadito, mentre strade e locali si affollano di migliaia di persone accalcate (vedi concerto di Vasco Rossi). Mediamente gli italiani stanno dimenticando in fretta le precauzioni che ci hanno permesso di contenere il virus. Omicron è una variante meno aggressiva delle precedenti ma questo non vuole dire che le prossime non possano essere altrettanto o più diffuse e più pericolose. Sarebbe suicida sprecare un'altra estate in comportamenti eccessivamente distesi, senza sistemare nel modo migliore le difese. Il vaccino? Anche, ma nel pieno rispetto di chi guarda con sospetto alle ripetute re-infezioni di chi è già vaccinato due, tre volte. I meccanismi di contrasto alla pandemia vanno oliati e tenuti sotto controllo. Il virus della scimmia è un segnale. Siamo e saremo sempre sotto tiro

**REPORTER**

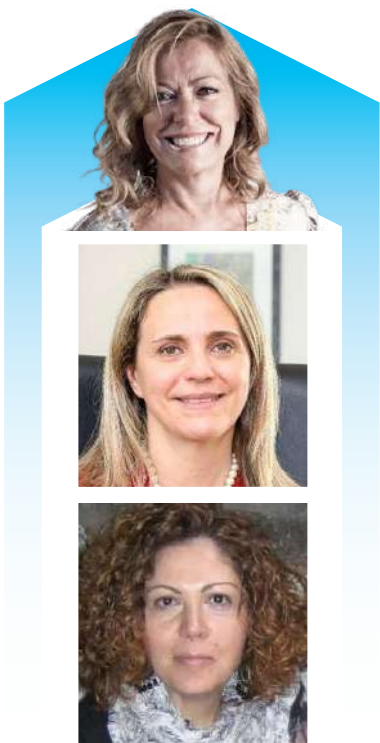


IL BORSINO DEI DIRETTORI GENERALI

## Frosinone, il nuovo Dg viene da Ragusa

**S**ettimana con poca storia, il virus della scimmia è confinata nell'area Spallanzani, quello del Covid sfugge ai controlli e il sistema quasi finge di non accorgersene. Infine l'emergenza dei Pronto Soccorso non fa più notizia e in parte si sta sgonfiando. Difficile capire fino a che punto i resoconti dei giornali sono corretti e dove l'enfasi prende la mano. In questo scenario la novità è la nomina, in tempi rapidissimi del **nuovo Dg della Asl di Frosinone: Angelo Aliquò**. Architetto con il gusto del romanziere viene da Ragusa, dove dal 2018 ha guidato la sanità provinciale prima come commissario poi come manager. Poi c'è da vedere come i Dg si posizionano

sulle nuove iniziative sul territorio, sulla pletera di strutture - necessarie o meno - da aprire con i progetti e i fondi del Pnrr. C'è la strada storia dei furbetti del cartellino dell'Ifo, ma è roba penale o di folklore, e la difficoltà di alcuni manager di volare un po' più alto rispetto alla grigia routine. Si muove molto il nuovo **Dg dei Castelli, Cristiano Camponi**, si dà da fare **Marinella D'Innocenzo (Asl Rieti)**, fa un grande, oscuro lavoro **Narciso Mostarda al San Camillo** e cercano di essere più performanti degli altri **Cristina Matranga (Asl Roma 4)**, **Silvia Cavalli (Asl Latina)**, **Francesca Milito (Asl Roma 3)**. Per il resto è tutto grigio. Momento strano, speriamo che passi.



**CHI SALE**  
dall'alto  
**CRISTINA MATRANGA**  
**SILVIA CAVALLI**  
**FRANCESCA MILITO**



**CHI SCENDE**  
dal basso  
**GIORGIO SANTONOCITO**  
**MARINA CERIMELE**  
**GIORGIO CASATI**

### Asl Roma 1

Direttore Generale	ANGELO TANESE
Direttore Sanitario	Mauro Goletti
Direttore Amministrativo	Roberta Volpini

### Asl Roma 2

Direttore Generale	GIORGIO CASATI
Direttore Sanitario	Giuseppe Gambale
Direttore Amministrativo	Egisto Bianconi

### Asl Roma 3

Direttore Generale	FRANCESCA MILITO
Direttore Sanitario	Daniela Sgroi
Direttore Amministrativo	Francesca Merli

### Asl Roma 4 CIVITAVECCHIA

Direttore Generale	CRISTINA MATRANGA
Direttore Sanitario	Carmela Matera
Direttore Amministrativo	Roberto Di Cicco

### Asl Roma 5 TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO

Direttore Generale	GIORGIO SANTONOCITO
Direttore Sanitario	Velia Bruno
Direttore Amministrativo	Filippo Coiro

### Asl Roma 6 CASTELLI, ANZIO, NETTUNO

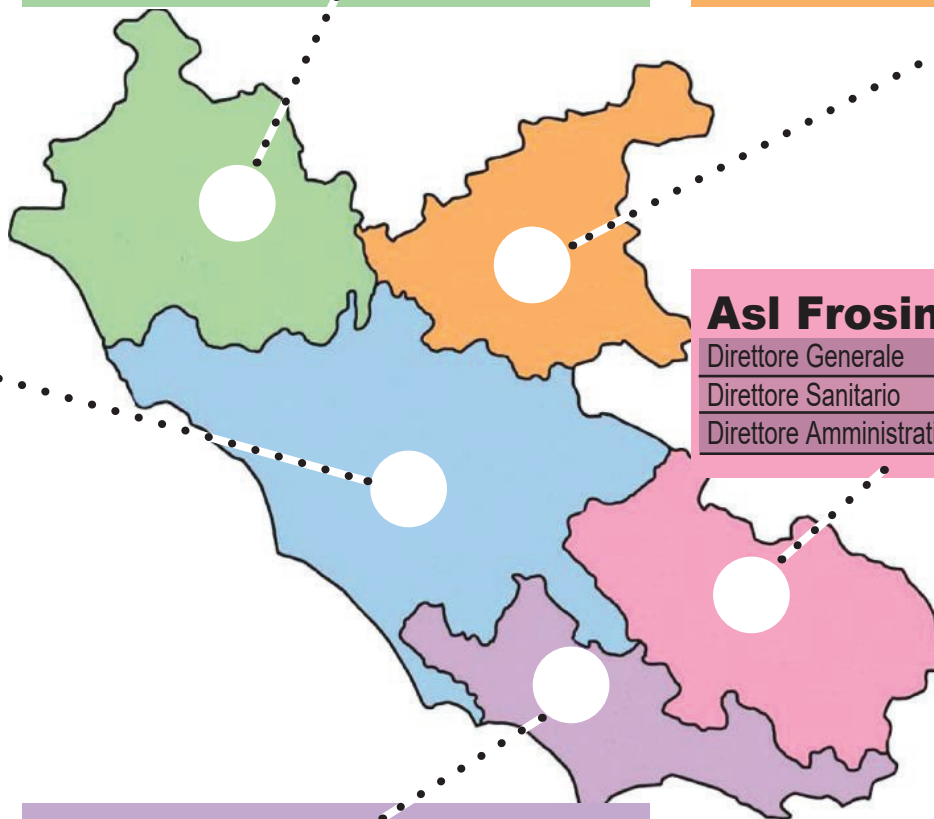
Direttore Generale	CRISTIANO CAMPONI
Direttore Sanitario	Roberto Corsi
Direttore Amministrativo	Lorella Mengarelli <i>ff</i>

### Asl Viterbo

Direttore Generale	DANIELA DONETTI
Direttore Sanitario	Antonella Proietti
Direttore Amministrativo	Simona Di Giovanni

### Asl Rieti

Direttore Generale	MARINELLA D'INNOCENZO
Direttore Sanitario	Assunta De Luca
Direttore Amministrativo	Anna Petti



### Asl Frosinone

Direttore Generale	ANGELO ALIQUÒ
Direttore Sanitario	Simona Carli
Direttore Amministrativo	Eleonora Di Giulio

### Asl Latina

Direttore Generale	SILVIA CAVALLI
Direttore Sanitario	Sergio Parrocchia
Direttore Amministrativo	Sabrina Cenciarelli

**LEGENDA**

- Commissario
- Facente funzione
- A rischio?
- Vacante
- In uscita ↔

## AZIENDE OSPEDALIERE

### Policlinico Tor Vergata

Direttore Generale	GIUSEPPE QUINTAVALLE
Direttore Sanitario	Marco Mattei
Direttore Amministrativo	Francesco Quagliarello

### San Giovanni Addolorata

Direttore Generale	TIZIANA FRITELLI
Direttore Sanitario	Patrizia Magrini
Direttore Amministrativo	Alberto Fiore

### Sant'Andrea

Direttore Generale	ADRIANO MARCOLONGO
Direttore Sanitario	Paolo Anibaldi
Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi

### San Camillo Forlanini

Direttore Generale	NARCISO MOSTARDA
Direttore Sanitario	Cesira Natalina Piscioneri <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Paola Longo

### Ifo

Direttore Generale	MARINA CERIMELE
Direttore Sanitario	Ermete Gallo
Direttore Amministrativo	Laura Figorilli

### Ares 118

Direttore Generale	MARIA PAOLA CORRADI
Direttore Sanitario	Domenico Antonio Ientile
Direttore Amministrativo	Guglielmo Di Balsamo

### Policlinico Umberto I

Direttore Generale	FABRIZIO D'ALBA
Direttore Sanitario	Alberto Deales
Direttore Amministrativo	Barbara Solinas

### INMI Spallanzani

Direttore Generale	FRANCESCO VAIA
Direttore Sanitario	Andrea Antinori <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Gioia Amadei



**L'INTERVISTA**

Parla il dott. Mario Rosario D'Andrea, direttore del reparto di Oncologia dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia

# In campo "Un mantello per la vita"

**L'iniziativa dell'Hospice Carlo Chenis in occasione della Settimana del sollievo. Interesserà tutto il territorio della Asl Roma 4 e si chiuderà in autunno. La struttura dà assistenza a domicilio e in residenza sia dal punto di vista delle cure palliative che del fine vita per dare sollievo alla sofferenza fisica e mentale dei pazienti e dei loro familiari. E' il primo servizio pubblico in Italia con queste caratteristiche: ha dieci stanze singole e assiste a casa fino a quaranta malati**

di Wanda Cherubini

**L**a Settimana del Sollievo è un appuntamento importante, serve a ricordare una realtà scomoda, quella dei malati per i quali un percorso di guarigione non è più possibile. Sollievo grazie ai farmaci e ad un ambiente e ad assistenza mirati, sollievo per familiari e care givers prostrati e sfiniti dalla gestione del loro parente malato. Scenderà in campo anche il "Centro Cure Palliative - Hospice" Carlo Chenis della Asl Roma 4. Dedicata al vescovo di Civitavecchia deceduto nel 2010 la struttura è la prima pubblica in Italia con queste caratteristiche. Nasce come importante risposta alle esigenze del territorio nel 2018 su richiesta delle associazioni, principalmente dell'ADAMO, dei sindaci del territorio, del Vescovo di Civitavecchia e lancia un segnale di attenzione e di umanità. Quest'anno il Chenis mette in campo una iniziativa particolare, "un mantello per la vita" che interesserà tutto il territorio della Asl e che si chiuderà in autunno in occasione della giornata nazionale delle cure palliative. Di tutto questo parliamo con il dott. Mario Rosario D'Andrea, direttore di Oncologia dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia. Quali sono le finalità del Carlo Chenis? "La struttura nasce con l'obiettivo di dare assistenza a domicilio e in residenza sia dal punto di vista delle cure palliative che come struttura per il fine vita. L'intento è quello di offrire sollievo alla sofferenza fisica e mentale sin dalle fasi decisive della malattia inguaribile che nella sua evoluzione sfavorevole".

**Come si può accedere alla struttura?**

"L'accesso avviene su segnalazione del MMG o degli ospedali/case di cura facendo domanda con l'apposito modulo regionale previo il parere favorevole della Unità Valutativa della ASL Roma4 (indirizzo mail: hospice@aslroma4.it)"

**Di quante stanze di degenza dispone e quanti sono gli operatori?**

"La struttura è composta di 10 stanze singole con divano-letto in camera per il familiare; ogni stanza è dotata di bagno in camera, televisore, piccolo frigorifero. Possono invece venir seguiti a domicilio 40 malati. La struttura è anche dotata di ambulatori attrezzati per prestazioni infusionali e di riabilitazione (piccola palestra), una sala multiconfessionale, una cappella, un ambulatorio per colloquio con lo psicologo. E' anche dotata di una sala convegni per la formazione in presenza e da remoto sulle cure palliative e la gestione del paziente allettato per caregiver, volontari e personale sanitario. Da quest'anno vengono svolti anche corsi di formazione teorica e pratica in attività assistita con animali (pet therapy)".

**Quanto è importante accompagnare il paziente al fine vita con le cure palliative?**

"Il fine vita, soprattutto quando è dichiarato e a lenta evoluzione, rappresenta un momento tragico per il malato e per tutti

coloro che gli sono accanto perché capace di mettere in discussione tutti i rapporti umani, sociali e familiari esistenti. Paura, rabbia, recriminazione, frustrazione e senso di impotenza sono solo alcuni dei sentimenti che prendono il sopravvento nel momento della presa di coscienza della "terminalità" della vita umana. L'accompagnamento del malato e dei familiari alla morte vuole essere un modo per controllare la sofferenza fisica

il principio del sollievo si è giustamente esteso anche alle fasi iniziali delle malattie ad evoluzione infausta oncologiche, cronico-degenerative e di scompenso d'organo. In linea con questa filosofia, il Chenis



Dott. Mario Rosario D'Andrea



Il "Centro Cure Palliative - Hospice" Carlo Chenis, dedicato al vescovo di Civitavecchia deceduto nel 2010, è una struttura voluta fortemente dal territorio. Nasce nel 2018 su grande richiesta delle associazioni, soprattutto la ADAMO, dei sindaci del territorio, della ASL e del Vescovo di Civitavecchia con l'obiettivo di dare assistenza a domicilio e in residenza ai malati oncologici per le cure palliative e come "ricovero" per il fine vita. In

sostanza offrire sollievo alla sofferenza fisica e mentale ai soggetti e ai loro familiari nella fase finale della malattia sostenendoli nella evoluzione sfavorevole nella stessa. L'accesso alla struttura del "centro Cure Palliative" avviene su segnalazione del MMG o degli ospedali/casa di cura. La domanda di accesso su apposito modulo regionale è sottoposta al parere favorevole della Unità Valutativa ASL Roma 4 (indirizzo mail: hospice@

aslroma4.it)

La struttura comprende 10 stanze singole con bagno e ogni confort, con la possibilità di ospitare un congiunto. Inoltre è dotata di ambulatori per prestazioni infusionali e riabilitazione, per colloqui con il psicologo, nonché di palestra, sala multiconfessionale e sala convegni per la formazione in presenza e da remoto sulle cure palliative e gestione del paziente allettato. E' in grado di seguire a domicilio 40 malati.

istituzioni a partecipare alla tessitura ai ferri di mattonelle di lana che poi verranno unite tutte assieme per creare un unico mantello che vada idealmente ad abbracciare tutte le persone malate ed i loro congiunti. Il 29 maggio (Giornata Nazionale del Sollievo) il mantello verrà esposto a Civitavecchia in piazza del Duomo e inizierà il suo percorso lungo i vari comuni della ASL. Oltre a questa, ci saranno diverse altre attività che vanno dalla applicazione di modalità che consentono ai malati, congiunti e operatori sanitari di esprimere e condividere le emozioni "nascoste" (murales, arte decorativa su muri esterni, arte decorativa del corpo, manifestazioni canore e musicali), presentazione di libri, "punti di ascolto", test esperienziali con interventi di attività assistita con animali (pet therapy) e altre attività ancora".

**La vostra Asl è l'unica del Lazio ed una delle poche in Italia per l'attività di assistenza con animali. Per la settimana del sollievo siete riusciti a portarli all'interno dell'hospice...**

"Gli Interventi assistiti con gli animali (IAA), genericamente indicati con il termine di "Pet Therapy", si basano sulla consapevolezza che dalla relazione uomo-animale le persone che soffrono di disagi fisici e psichici possono trarre notevole giovamento. Gli IAA sono quindi volti a migliorare la salute e il benessere delle persone attraverso una varietà di azioni sia di tipo terapeutico che educativo con l'ausilio di "pet" (ovvero di animali da compagnia). Alcune esperienze pilota nel campo delle terapie palliative hanno evidenziato un possibile ruolo degli IAA nei disturbi di area oncologica, anche in fase terminale. La Roma4 è appunto l'unica ASL a livello Regionale (e tra le pochissime a livello nazionale) ad essere autorizzata alla formazione nel settore degli IAA, attraverso l'azione di una unità specifica nell'ambito del Dip.to di Prevenzione (UMFIAA). Attraverso la mediazione delle figure tecniche necessarie (Coadiutori dell'Animale) e grazie all'opera di monitoraggio delle figure di coordinamento (Responsabile di Progetto e Veterinario Esperto in IAA), si vuole inserire nella pratica occupazionale dei residenti tali interventi con l'ottica di migliorarne la qualità della vita e favorire una attivazione emozionale con potenziali effetti positivi anche sul personale e i familiari".



del malato e, per quanto possibile, di quella emozionale del binomio malato-congiunto. Purtroppo diversi fattori sanitari e socio-culturali possono influire negativamente sulla accettazione della morte e quindi sulla efficacia della elaborazione del lutto".

**In questi giorni inaugurate la Settimana del sollievo, di cosa si tratta? Come nasce?**

"La "giornata Nazionale del sollievo", indetta con direttiva del Presidente del Consiglio, si celebra l'ultima domenica di maggio dal 2001. E' finalizzata a promuovere e testimoniare la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che non potendo più giovare di cure attive stanno ultimando il loro percorso di vita. Nel tempo

ha voluto estendere tale ricorrenza a tutta la settimana precedente per sensibilizzare le persone sul bisogno di ridare dignità ed un significato al quotidiano di ogni malato all'interno della famiglia e della società anche se si inizia un percorso di "terminalità".

**Quante le attività portate avanti?**

"Quest'anno, abbiamo voluto creare un evento, "un mantello per la vita", che corrisponde in realtà ad un percorso di informazione che andrà ad interessare tutto il territorio della ASL partendo dalla giornata del sollievo per completarsi con la giornata nazionale delle cure palliative che cade l'11 novembre. Con questo evento abbiamo invitato le associazioni, cittadini comuni e



**SERVIZI**

Nel presidio di Genzano

# Asl Roma 6, dopo l'emergenza Covid-19 si continua ad affrontare il "Long-Covid"

**P**rosegue a grande ritmo l'attività del Long-Covid nel presidio di Genzano della Asl Roma 6. Il servizio si occupa di valutare, curare e monitorare le conseguenze e gli esiti delle forme più gravi di polmoniti da Covid-19 in pazienti che sono stati ricoverati per lunghi periodi presso reparti Covid e terapie Intensive. Oltre la valutazione e l'assistenza, anche psicologica, si programma l'eventuale inserimento in percorsi di cura. L'equipe è composta da: pneumologi, internisti, geriatri, fisioterapisti, infermieri, psicologi. In circa un anno di attività dall'apertura dell'ambulatorio Long-Covid sono state eseguite ben 857 prime visite e 1.531 seconde visite coadiuvate da prove strumentali. Nell'anno in corso sono stati visitati circa 20 pazienti nella fascia d'età 16-25 anni:



si tratta di pazienti prevalentemente non vaccinati, nei quali persistono i sintomi da long covid quali astenia, dispnea, dolori muscolari diffusi. Presso il Presidio Long-Covid Asl Roma 6 vengono eseguite, a discrezione

dello specialista, le seguenti prestazioni: Emogasanalisi-Prelievo arterioso; Spirometria globale; Diffusione alveolo-capillare; Monitoraggio cardio-respiratorio completo; Monitoraggio transcutaneo della Saturazione Ossiemoglobinica dinamica e notturna; Ecografia polmonare. E' stato elaborato un PDTA specifico (Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale). Al momento della dimissione dal reparto di degenza Covid, gli utenti individuati idonei a seguire il percorso di cura Long Covid verranno indirizzati e segnalati alla struttura. A seguito di ricovero Covid i pazienti potranno accedere anche mediante impegnativa del medico di medicina generale e prenotazione della visita mediante Cup.Orari ed altre info al link: <https://www.aslroma6.it/long-covid-genzano>

**ASL ROMA 6**

Ai sindaci del territorio

## Presentati gli investimenti del Pnrr sulla sanità territoriale

**S**i è svolta lunedì la Conferenza Locale per la Sanità presso l'aula consiliare del comune di Pomezia. Erano presenti il Direttore Generale Cristiano Camponi, il Direttore Sanitario Roberto Corsi, il Direttore Amministrativo f.f. Lorella Mengarelli, il Sindaco di Pomezia e Presidente della Conferenza Adriano Zuccalà e i Sindaci dei Comuni di competenza della Asl Roma 6. All'ordine del giorno l'attuale andamento epidemiologico

e gli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, gli obiettivi più imminenti riguardo i progetti previsti che vedono alla data del 30 giugno 2022 le sottoscrizioni dei primi contratti di sviluppo istituzionale. "Il Pnrr prevede la realizzazione di progetti in un perimetro già delineato. Il nostro compito è quello di monitorare e far rispettare i tempi di attuazione dei lavori, di rafforzare le strutture centrali ma il lavoro più ampio da fare con voi è quello di

riempire questo spazio perimetrale con idee ed opportunità, dando colore al disegno già fatto, sotto la spinta della transizione digitale, una trasformazione che sarà di carattere sia tecnologico che sociale", ha dichiarato Cristiano Camponi. La conferenza è proseguita con una breve relazione del Direttore Sanitario sull'andamento epidemiologico territoriale, sull'avanzamento della campagna vaccinale, sulle attività sanitarie connesse alla pandemia quali la

telemedicina e il servizio del Long Covid e sulle attività straordinarie legate all'emergenza Ucraina. La conferenza è stata l'occasione per le amministrazioni comunali di conoscere il nuovo Direttore Generale, i prossimi obiettivi e le sfide sanitarie sul territorio. I sindaci hanno dichiarato di auspicare in un rafforzamento ulteriore per l'Ospedale dei Castelli, ormai consolidato punto di forza sanitario



**Sanità&Salute/ Progetto avviato dall'Istituto di Via Ardeatina per promuovere la conoscenza della patologia e delle strategie di prevenzione**

### S.Lucia- IX Municipio, come prevenire la demenza: un protocollo di intesa per intervenire nei centri anziani



Nella foto da sinistra la presidente della Fondazione S.Lucia, drssa Adriana Amadio e la presidente del IX Municipio Titti Di Salvo. In piedi da sinistra le ricercatrici Simona Di Santo e Flaminia Franchini

e affrontarne le criticità non si fa solo in laboratorio ma anche nei luoghi di relazione e vita quotidiana. Le ricercatrici della Fondazione Santa Lucia IRCCS Simona Di Santo e Flaminia Franchini e i Servizi Sociali del Municipio IX di Roma danno pertanto il via a un accordo che prevede attività di promozione volte alla riduzione del rischio di demenza e all'aumento delle conoscenze sulla malattia presso gli associati dei CSA locali. Una campagna di salute pubblica basata sullo screening e la divulgazione. "RADAR - spiegano Di

Santo e Franchini - punta ad aumentare la consapevolezza che è possibile ridurre il rischio di demenza attraverso stili di vita sani e una corretta gestione delle condizioni di salute fisica e mentale, e a fornire strategie per individuare precocemente ed affrontare la malattia. Contemporaneamente, dal punto di vista della ricerca, ci offre la possibilità di verificare l'efficacia di queste iniziative nell'incidere sui fattori di rischio modificabili e stimolare negli anziani a comportamenti virtuosi e protettivi". La firma è avvenuta oggi presso la sede

del Municipio IX alla presenza della Presidente, Titti Di Salvo, dell'Assessora alle Politiche Sociali e della Salute, Luisa Laurelli, delle ricercatrici responsabili del progetto e di Maria Adriana Amadio, Presidente della Fondazione Santa Lucia IRCCS, che ha ricordato l'impegno dell'Istituto nella ricerca e nella cura delle patologie neurodegenerative e delle lesioni del sistema nervoso e il ruolo di centro di riferimento nazionale dell'IRCCS per la neuroriabilitazione. "Questo progetto dimostra l'importanza e la necessità di una sanità di prossimità,

ancor di più dopo due anni di pandemia che hanno creato incertezza e disagio. Attuarlo nei centri anziani del territorio significa avvicinare prevenzione e cura ai cittadini, progettando interventi mirati a sostegno delle persone più fragili e indicando stili di vita appropriati per la cura del proprio benessere", ha aggiunto la presidente del Municipio IX, Titti Di Salvo. Il progetto RADAR - AGYR 2021 è stato realizzato dalla Fondazione Santa Lucia IRCCS grazie ad un finanziamento della Fondazione AIRALZH (Associazione Italiana Ricerca Alzheimer Onlus).

Neuroscienze al servizio del territorio. La ricerca per prevenire la demenza, identificarne precocemente i sintomi



**LA SANITA' CHE FUNZIONA** Villa delle Querce a Nemi (Gruppo Poligest)

# Medicina, operazione restyling

**Parla il dott. Americo Testa, nuovo primario del reparto-chiave della struttura. Efficacia assistenziale e sicurezza garantita per il paziente. Tempi di permanenza più breve possibili. L'obiettivo è ridurre il ricovero a una settimana**

**L**a sanità privata accreditata procede e si evolve in parallelo rispetto a quella pubblica. Entra ed esce dalle crisi del sistema, dalle emergenze, le affronta, le risolve, si riorganizza. Villa delle Querce, struttura del Gruppo Poligest a Nemi, non sfugge a questa logica. Nella sua mission aziendale figurano diagnosi e la cura, ricerca e formazione in campo riabilitativo e biomedico; ospita al suo interno una Rsa e servizi proiettati anche sul territorio. Ha vissuto i momenti critici della pandemia Covid, ha attrezzato un reparto ad hoc che ora è stato chiuso. Abbiamo chiesto alla caposala, Alessandra Lattanzi, di raccontarci quella esperienza. Nel contempo ha "aggiornato" il reparto di medicina. Nuovo corso, nuovo primario, il dott. Americo Testa. Lo abbiamo intervistato.

**Il reparto medicina di una struttura come Villa delle Querce ha caratteristiche e delle priorità particolari?**

E' un reparto per le cure di pazienti con patologie acute, che possono poi anche usufruire di terapia di riabilitazione o di degenza post-acute, ove opportuno. Il reparto dispone di un team di medici specialisti in medicina interna, geriatria, pneumologia, endocrinologia ed oncologia, e si avvale di altri specialisti esterni per affrontare al meglio la complessità del malato internistico. Inoltre, l'impiego sistematico dell'Ecografia Clinica, intesa come esame ecografico integrato alla clinica eseguito al letto del malato (una estensione dell'esame obiettivo) potenzia l'efficacia assistenziale

e garantisce sicurezza al paziente nelle procedure interventistiche.

**Che tipo di pazienti, da dove vengono, con quali patologie, quali i tempi medi di permanenza?**

I pazienti acuti che accedono al reparto di Medicina sono rappresentati prevalentemente da soggetti anziani con pluripatologie (degenerative,



Dott. Americo Testa

accumulo di "acciacchi" che ben conosciamo. I tempi di permanenza sono i più brevi possibili, perché una degenza lunga destabilizza psicologicamente i pazienti più anziani tenendoli lontani dagli affetti, li espone a infezioni ospedaliere, consuma risorse spendibili per altri pazienti e complica l'organizzazione dei familiari: per questo la durata media di un ricovero dovrebbe aggirarsi intorno ad 1 settimana.

**La contiguità con la Rsa è ragione di disagio o è di aiuto?**

Certamente è un aiuto, specie per i soggetti

struttura sociosanitaria residenziale dedicata. **Villa delle Querce è punto di riferimento per il territorio e offre una gamma di servizi, agli ospiti e agli esterni, di ottimo livello. Qual'è il livello di interazione con il suo reparto?**

Si cerca di offrire con la massima disponibilità, norme anti-COVID permettendo, l'accesso ai servizi diagnostici ed alle cure ai pazienti, e la partecipazione in presenza o telefonica dei familiari. Coinvolgimento questo che speriamo di ampliare appena l'emergenza pandemia ci lascerà tranquilli. Ci tengo in particolare a ricordare la profonda integrazione con il territorio, ad esempio attraverso la disponibilità di ricoveri di casi gravi o complessi direttamente su richiesta dei medici di famiglia, senza passaggio in Pronto Soccorso.

**Due battute sulla sua storia professionale....**

Quale nuovo Responsabile della Medicina, ho il privilegio della riorganizzazione del Reparto dopo l'emergenza COVID. Provengo da una lunga esperienza nell'ambito della Medicina d'Urgenza del Policlinico A. Gemelli di Roma. Mi occupo da allora di formazione nel campo dell'Ecografia Clinica: dirigo da diversi anni una Scuola Nazionale attiva nell'ambito della Società Italiana di Medicina Interna con corsi teorico-pratici per medici specialisti e non. Da ormai 12 anni ricopro il ruolo di Primario di Medicina, avendo fatto esperienze in varie strutture sanitarie. Spero di portare a Villa delle Querce lo stesso entusiasmo di sempre.



L'ingresso della Casa di Cura Villa delle Querce, Nemi

metaboliche, cardiovascolari, respiratorie, oncologiche). Questo vale ormai per tutti i Reparti di Medicina sul territorio Nazionale e dipende dal progressivo invecchiamento della popolazione, con conseguente

solli, non autosufficienti o con problematiche sociali, che nella Casa di Cura trovano la preziosa presenza di assistenti sociali che possono occuparsi di loro, aiutandoli a trovare una adeguata collocazione in una

**L'INTERVENTO** Parla Alessandra Lattanzi, caposala

## Chiude il reparto Covid. Speriamo non serva più

di Alessandra Lattanzi\*

**I**nizio con il precisare che io sono una coordinatrice infermieristica e quindi il mio punto di vista potrebbe differenziare da quello di un medico. Mi chiedete se l'emergenza è finita? SI! Per me è finita l'emergenza ma non è finito il covid. Ci troviamo, ormai, di fronte ad una forma endemica con la quale dobbiamo imparare a convivere. I vaccini hanno fatto il loro dovere ed i pazienti di oggi non sono certo quelli del 2020. Il 3 gennaio di quest'anno, visto l'aumento dei casi positivi, per andare incontro alle esigenze della nostra asl, la Roma 6, abbiamo di nuovo indossato le tute. il numero dei posti letto è rimasto lo stesso dell'anno precedente, quindi 36. Nell'ultimo periodo abbiamo accolto pazienti provenienti anche dalle altre Asl di Roma. Il personale dedicato all'assistenza dei pazienti covid di bassa intensità era sufficiente a garantire l'

adeguata assistenza. Ovviamente oggi erano tutti completamente addestrati e pronti ad affrontare qualsiasi situazione. Di certo erano più stanchi e colgo l'occasione, se posso approfittare, di ringraziare, uno ad uno, tutti i miei collaboratori. Quando, personalmente, a gennaio li chiamai chiedendo loro la disponibilità a seguirmi di nuovo, nessuno si è tirato indietro. Questo mi riempie di orgoglio sia dal punto di vista personale che umano. Per tornare ai pazienti la maggior parte di loro andava al pronto soccorso per varie problematiche che andavano dallo scompenso cardiaco a quello metabolico ed altro. Li venivano trovati positivi e trasferiti nel mio reparto per le cure del caso. La maggior parte aveva 3 dosi di vaccino quindi i sintomi da covid erano lievi. I più gravi erano sicuramente i non vaccinati. Oggi stiamo di nuovo chiudendo le porte del Covid per spalancare quelle della medicina. Semmai saremo chiamati di nuovo ad indossare le tute saremo pronti

a ripartire, ma mi auguro vivamente che questo non serva e che verranno adottate altre forme di gestione per questi pazienti. Come sempre ci atterremo alle direttive regionali. In questo momento sono in trepidazione per l'apertura della medicina

che inizierà con una nuova equipe medica, guidata dal dr. Americo Testa, stimato professionista. A lui il mio personale ben venuto, certa che questa collaborazione porterà lustro al reparto.

\* caposala del reparto Covid



Alessandra Lattanzi, caposala del reparto Covid



**SERVIZI**

**Servizi alla persona qualificati grazie a un corso di formazione promosso dall'ospedale Santo Spirito e dalla Comunità di Sant'Egidio**

# ASL Roma 1 e Sant'Egidio, la consegna dei diplomi per Caregiver italiani e stranieri

**S**ono stati consegnati presso la Sala Alessandrina dell'ospedale Santo Spirito, 68 diplomi del Corso per Caregiver, promosso dalla ASL Roma 1 e dalla Comunità di Sant'Egidio.

I diplomati di quest'anno sono in maggioranza donne italiane e straniere, provenienti da 42 paesi, che hanno frequentato - nonostante la pandemia - lezioni teoriche e ore di tirocinio pratico tra l'ospedale Santo Spirito e la Scuola di lingua e cultura italiana di Sant'Egidio. I corsisti hanno così acquisito le capacità necessarie per assistere bambini piccoli, persone con disabilità, anziani non o parzialmente autosufficienti.

Nel corso della cerimonia di consegna presenti: da Daniela Pompei, responsabile della Comunità

di Sant'Egidio per i servizi agli immigrati, rifugiati e Rom, Alessandro Serenelli, coordinatore del corso per la ASL Roma 1, Angelo Tanese, Direttore Generale della ASL Roma 1, oltre a medici, infermieri, fisioterapisti e assistenti sociali, ossia professionisti della sanità e dei servizi sociali della ASL Roma 1 e della Comunità di Sant'Egidio che hanno fornito il loro contributo in forma assolutamente gratuita.

Il Corso per Caregiver, giunto alla tredicesima edizione, ha già formato più di 500 professionisti nella cura della persona. Il corso per caregiver italiani e stranieri, mira proprio a questo, ad insegnare ad assistere un familiare non autosufficiente e a fornire una marcia in più a chi vuol trovare lavoro in questo settore.



Un momento della consegna dei diplomi

**SERVIZI**

## La Asl di Rieti protagonista del progetto europeo HOPE

**L**a Asl di Rieti è tra i protagonisti dello stage europeo HOPE (Federazione Europea degli Ospedali e dell'Assistenza Sanitaria) che consente ai professionisti sanitari di tutta Europa di confrontarsi sul funzionamento dei sistemi sanitari europei, facilitando la cooperazione e lo scambio delle buone pratiche sanitarie.

A rappresentare l'Azienda il dottor Michele Ciro Totaro responsabile dell'Unità Assistenza Domiciliare Integrata aziendale della Asl di Rieti. Il medico reatino, già da alcuni giorni

in Francia, sarà accolto per quattro settimane a Lione, presso il gruppo degli ospedali del territorio della Valle del Rodano (Givors, Vienne, Condrieu, Chaponnay). E' la prima volta che professionisti della Asl di Rieti vengono invitati a partecipare ad uno scambio sull'assistenza sanitaria territoriale, realizzato tra le diverse istituzioni sanitarie europee.

Il progetto prevede una serie di incontri con tutti gli attori del sistema sanitario locale, dal personale ospedaliero a quello della medicina territoriale, nonché con le varie realtà francesi regionali e nazionali, come la Federazione nazionale degli ospedali francesi, l'agenzia sanitaria regionale dell'Alvernia-Rodano-Alpi, i rappresentanti dei pazienti, le filiere diagnostico-terapeutiche territoriali, le associazioni liberali di gestione socio-sanitaria domiciliare e territoriale, le assicurazioni sanitarie mutualistiche. Lo stage si concluderà a Bruxelles ai primi di giugno nella "Agora HOPE", dove tutti i partecipanti metteranno in comune le esperienze apprese, presentandole alla platea di tutta Europa. Il tema dell'Agora di quest'anno è l'uso dell'evidenza nella gestione dell'assistenza sanitaria.



**SERVIZI**

**A Rieti e a Città Ducale**

## Prevenzione oncologica "Asl in piazza", un successo, Eseguite 300 prestazioni

**S**uccesso per l'evento di prevenzione oncologica "Asl in Piazza" organizzato sabato e domenica scorsi dalla Asl di Rieti nel capoluogo e nel comune di Cittaducale. Sono state 300 le prestazioni sanitarie eseguite tra consulti specialistici, ecografie mammarie, test HPV, pap test e prenotazioni degli screening della mammella e del colon retto con la distribuzione del kit dedicato. Un week end interamente dedicato alla prevenzione, che ha permesso ai cittadini di eseguire gratuitamente e senza

alcuna prenotazione consulti, esami diagnostici e screening e di incontrare gli specialisti e i professionisti del coordinamento screening aziendali per ricevere informazioni dettagliate sui percorsi di screening oncologici attivi tutto l'anno su tutto il territorio della provincia di Rieti. Le due giornate di prevenzione hanno visto la gradita presenza dei volontari dell'Alci Giorgio e Silvia e della Lilt, sezione di Rieti, che hanno supportato il personale aziendale nell'attività di sensibilizzazione con la distribuzione di materiale informativo.



I professionisti del poliambulatorio mobile della Asl di Rieti

**ASL ROMA 3**

## Salute e dipendenze: attivo lo sportello d'ascolto giovani

Sarà attivo, dall'1 giugno 2022, lo sportello d'ascolto giovani. Il servizio di ascolto e di orientamento è rivolto alle persone, alle famiglie e agli insegnanti delle scuole, che presentano un disagio o una difficoltà legate alle dipendenze. L'accesso all'attività dello sportello avverrà tramite appuntamento da fissare direttamente con l'operatore SerD e si svolgerà, nei giorni lunedì presso il Presidio di Fiumicino in Via delle Ombrine/Via degli Orti dalle ore 10 alle ore 12 e

mercoledì presso il Presidio di Ostia via Tagaste, 4 dalle ore 16 alle ore 18. Per prenotare il colloquio, sarà sufficiente, nel pieno rispetto della privacy contattare il n. 338/7970334 o inviare una mail a sportello.dipendenze@aslroma3.it ed entro le 48 ore successive sarà fissato un appuntamento.

Obiettivi dello Sportello di Ascolto/Orientamento:

- sostegno alla persona, laddove mostri delle fragilità emotive, scarsa motivazione o difficoltà

nell'affrontare problematiche legate alla dipendenza e all'abuso • supporto genitoriale nella gestione dei figli a casa (conflittualità, organizzazione del tempo e dello spazio, difficoltà relazionali) • informazioni di supporto agli insegnanti.

I colloqui avranno la durata di 25/30 minuti non saranno di natura clinica né terapeutica, ma esclusivamente di sostegno psicoeducativo, consulenza e orientamento.





**SERVIZI**

La strategia assistenziale della Asl Latina

# Telemedicina e scompenso cardiaco, una diagnosi precoce ti salva la vita

Presentati dalla dg Silvia Cavalli i nuovi percorsi diagnostico terapeutici creati dalla azienda sanitaria pontina. L'integrazione e il rapporto costante con Università e servizi sociosanitari sul territorio

L'obiettivo è quello di arrivare ad una diagnosi precoce nella fase della malattia ancora non conclamata anche attraverso lo strumento della telemedicina. Parole di Silvia Cavalli, direttore generale della Asl di Latina, che ha così presentato i nuovi percorsi attivati dalla Azienda sanitaria pontina sullo scompenso cardiaco. "Vogliamo creare percorsi diagnostico-terapeutici per i pazienti cronici - ha aggiunto aprendo una tavola rotonda che ha riunito tutti gli esperti nella sala De Pasquale del Comune di Latina - L'impegno dell'azienda sanitaria è quello di riorganizzare se stessa per far sì che il cittadino abbia il migliore percorso di cure. In un'ottica proattiva la Asl ricerca inoltre i propri pazienti attraverso strumenti di analisi della popolazione per offrire prevenzione e qualità delle cure alla fascia di età più elevata". Il processo è semplice e complesso insieme. La Asl si riorganizza per far sì che il cittadino abbia il migliore percorso di cure, ricerca i propri pazienti attraverso strumenti di analisi della popolazione per offrire prevenzione e qualità delle cure alla fascia di età più elevata. In questa ottica gli strumenti già sperimentati della telemedicina, dovranno permettere di giungere ad una diagnosi precoce in una fase

della malattia ancora non conclamata. Un altro obiettivo è poi quello di ampliare l'offerta e la presa in carico fino alle cure palliative nel modo più umanizzato possibile.

interessanti. L'approccio organizzativo aziendale per processi prevede la realizzazione di Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (Pdta) creati con l'obiettivo di

particolari patologie favorendo l'integrazione fra gli operatori, ridurre la variabilità clinica, utilizzando in modo congruo le risorse, garantire la continuità assistenziale per meglio rispondere alla complessità dei bisogni di salute. Spesso i termini di scompenso cardiaco, insufficienza cardiaca, disfunzione ventricolare cardiaca vengono usati come intercambiabili. La Asl ha provveduto alla elaborazione ed adozione del Pdta dello scompenso cardiaco attraverso una metodologia partecipativa e condivisa di tutte le professionalità e delle strutture coinvolte. E serve dunque una gestione integrata tra territorio e ospedale sulla base delle necessità del singolo paziente secondo il modello Chronic Care Model che prevede, a seconda della fase della malattia e dei bisogni specifici della persona, una stratificazione per complessità/gravità in sottogruppi di pazienti e un programma assistenziale personalizzato, secondo diversificati livelli di intensità di cura, gestito mediante l'integrazione multidisciplinare di diverse competenze con il coinvolgimento attivo del paziente. Oggi il Goretti segue mille pazienti in telemedicina creando un ospedale virtuale parallelo senza che i cittadini debbano recarsi fisicamente a fare i controlli. Ed è un grosso risultato



La tavola rotonda - alla quale hanno partecipato il professor Carlo Della Rocca, preside della Facoltà di Medicina e Farmacia dell'università di Latina e il sindaco di Latina Damiano Coletta - ha offerto indicazioni e spunti di riflessione

centrare l'assistenza sui bisogni complessi di salute del cittadino, diffondere la medicina basata sulle prove scientifiche, definire la migliore sequenza di azioni, nel tempo ottimale, degli interventi efficaci rivolti a pazienti con

**SENATO**

L'intervento di Daniela Donetti, Direttore Generale della Asl di Viterbo

## Femminicidio e violenza di genere, "Si opera senza una logica di rete"

La violenza di genere è un fenomeno diffuso, trasversale tra i diversi status sociali, e complesso necessita di risposte di sistema uniformi e coese su tutto il territorio nazionale. Se da una parte possiamo constatare che tutte le regioni negli ultimi 15 anni hanno approvato almeno una legge sulla materia, dall'altra non possiamo che segnalare le differenze significative per quanto attiene i provvedimenti d'attuazione e la tipologia degli interventi in un contesto normativo relativamente giovane. Non si possono negare i miglioramenti e l'aumentata attenzione verso il problema, ma dobbiamo constatare i limiti che ancora è necessario superare. La formalizzazione di numerosi protocolli interistituzionali ha facilitato il lavoro in rete (tra servizi sanitari, sociosanitari, forze dell'ordine e Enti Locali) ma ancora oggi l'anello più debole è rappresentato dalle risposte sociali territoriali spesso frammentate o insufficienti". Così Daniela Donetti (Direttore generale dell'Asl di Viterbo) intervenendo in

rappresentanza di Federsanità all'Audizione presso la Commissione d'inchiesta del Senato sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere. Con lei in delegazione Maria Pia Ruggieri Direttore del Pronto Soccorso dell'AO San Giovanni Addolorata. L'audizione, aperta dall'intervento inaugurale della presidente, senatrice Valeria Valente, ha messo a fuoco nelle parole di Daniela Donetti il tema delle risposte territoriali frammentate: "Le cause di questa parcellizzazione possono essere diverse, tra queste la scelta degli Enti locali di investire principalmente sul volontariato e una eterogeneità della programmazione delle Regioni nelle misure di progettazione e finanziamento. Pur se la formazione è un tema ricorrente, non

vi è evidenza dello sviluppo di metodologie e strumenti operativi socio-sanitari confrontabili, quali buone prassi e linee guida con un'attività formativa multiprofessionale, interdisciplinare e



Daniela Donetti, DG Asl Viterbo

continua che sia codificata ed uniforme sul territorio nazionale, che punti in maniera particolare alla promozione delle soft skill, alle abilità comunicative e relazionali". Rispetto alla scarsa emersione del fenomeno, i servizi sanitari detengono - ha sottolineato la DG dell'ASL di Viterbo - un ruolo centrale in quanto sono quelli presso cui

le donne accedono in misura prevalente, ma è ancora il Pronto Soccorso il luogo dove si intercetta la violenza che quando qui arriva ha già avuto esiti importanti. In questo senso la "centralità delle Medicina Generale nelle reti

inter-istituzionali, nei tavoli di lavoro e nelle equipe multidisciplinari potrebbe infatti garantire una precoce intercettazione delle situazioni a rischio".

L'intervento di Daniela Donetti - che nel mese di marzo-aprile ha lanciato la campagna #Lottocontrolviolenza che, con il supporto di Federsanità sul territorio nazionale, ha coinvolto oltre 130 partner e sostenitori con il patrocinio di Anci Nazionale - si è concluso ricordando che "per attivare sistemi di prevenzione efficaci anche con azioni proattive, che includano oltre alle istituzioni e associazioni tutti gli attori sociali (es. scuole) si ritiene sottolineare la necessità di sviluppare un sistema di monitoraggio omogeneo del fenomeno misurando anche le performance dei percorsi integrati; in questo contesto gli Osservatori Regionali, ed a seguire quelli Provinciali, potrebbero diventare una realtà importate per programmare azioni proattive e coordinate su tutto il territorio nazionale intervenendo non solo sul contesto sociosanitario ma realizzando interventi di sistema in tutte le politiche in modo trasversale".



**LA SALUTE AL PRIMO POSTO** I consigli di Artemisia Lab

# Anoscopia ad alta risoluzione per la diagnosi e la prevenzione del carcinoma anale

di Igor Sirovich \*

L'anoscopia ad alta risoluzione (HRA – High Resolution Anoscopy) è un esame clinico-diagnostico indolore e mini-invasivo che permette di vedere con grande precisione e dettaglio l'area del basso retto e del canale anale. Tale esame ha luogo prevalentemente in ambulatorio, senza anestesia. Qual è l'importanza di tale esame diagnostico? L'HRA è di grande attualità nella comunità scientifica internazionale per visualizzare con precisione nell'area del canale anale le lesioni provocate nel tempo dal Papilloma virus umano (HPV). L'infezione da HPV è la malattia sessualmente trasmissibile più diffusa in entrambi i sessi ed è ritenuta responsabile di neoplasie anche a carico dell'ano. L'HPV infatti riesce ad interagire con le cellule del corpo umano e può causare lesioni (verruche, condilomi e papillomi) che negli anni possono portare al carcinoma dell'ano. Tale evoluzione è molto lenta cosicché la diagnosi precoce permette una efficace prevenzione del tumore. Sebbene il carcinoma dell'ano abbia una bassa incidenza sulla popolazione in generale, nei pazienti maschi omosessuali immunodepressi e nella donne immunodepresse, con precedenti alterazioni da HPV in sede genitale, il rischio di sviluppare il tumore si alza considerevolmente. Con l'HRA ci si prefigge quindi di individuare displasie anali (alterazioni delle cellule causate dall'HPV) e di

trattarle subito, per contenere e contrastare la progressione in tumore. La durata dell'esame varia tra i 15 e i 30 minuti circa ed il paziente non deve fare una preparazione particolare preventiva. Il medico



il Dott. Igor Sirovich

comunque potrà dare qualche indicazione specifica all'occorrenza. Sdraiato sul lettino, il paziente viene informato dallo specialista sulle varie fasi dell'esame: tramite un anoscopio introdotto nel canale anale e collegato ad una video camera, il medico può vedere sul monitor di una stazione proctologica l'immagine ingrandita di possibili lesioni, evidenziate da appositi reagenti liquidi con i quali il medico provvede a ricoprire l'area oggetto di ispezione. Tali immagini possono essere salvate nella stazione proctologica per monitorare, nel corso di successive visite di controllo, l'evoluzione dello stato delle displasie nel canale anale. In concomitanza dell'esame, se occorre, il medico può immediatamente procedere ad un prelievo di tessuto per una biopsia o a necessari trattamenti locali di contenimento della displasia. La Proctostation ci permette inoltre, tramite l'utilizzo di un laser CO2, di trattare direttamente in ambulatorio lesioni di alto grado (AIN III), già biopsiate ed inquadrare nel singolo paziente; anche in questo caso il

trattamento risulta ben tollerato, indolore nella maggior parte dei casi, occasionalmente è richiesto l'ausilio di una anestesia locale (simile a quella utilizzata dai Dentisti) ma soprattutto sicuro, veloce, completo e senza rischi per il paziente che avrà dei minimi fastidi nei 2-3 giorni successivi a seconda dell'entità delle lesioni asportate. L'esame e l'interventistica con questa strumentazione hanno consentito di effettuare un deciso passo in avanti sia

nella diagnostica che nel trattamento di lesioni precancerose HPV indotte, passo in avanti per quanto riguarda l'accuratezza della diagnosi, la precisione nel follow up, la velocità del trattamento e la tollerabilità per il paziente; attualmente riteniamo tali procedure indispensabili per un'attività proctologica che sia moderna e di alto livello.

\* Specialista in Proctologia e Chirurgia Generale

La salute al primo posto

**PREVENIRE è vivere in salute**

**Prima di partire per le vacanze FAI LA VISITA DI CONTROLLO PROCTOLOGICA**

VIA GIOVANNI MARIA LANCISI, 31  
POLICLINICO/CASTRO PRETORIO

VIA DELLE CAVE, 82  
APPIA/TUSCOLANA

TELEFONO  
**06 44 088**

TELEFONO  
**06 78 44 34**

[www.artemisialab.it](http://www.artemisialab.it)

seguici su

[www.artemisialab.it](http://www.artemisialab.it)

seguici su

**Presso i Centri Artemisia Lab Studio Lancisi e Panigea è possibile prenotare, in qualsiasi momento, questa visita specialistica ed effettuare, laddove necessario, tutti i trattamenti risolutivi previsti.**

**PER INFORMAZIONI ULTERIORI e PER PRENOTAZIONI CONTATTARE:  
Artemisia Lab Studio Lancisi - tel: 06 44 0 88 - Artemisia Lab Panigea - tel: 06 78 44 34  
[www.artemisialab.it](http://www.artemisialab.it)**



- [artemisialab.it](http://artemisialab.it)
- [facebook.com/ArtemisiaLab](https://facebook.com/ArtemisiaLab)
- [instagram.com/artemisia\\_lab](https://instagram.com/artemisia_lab)
- [youtube.com/c/ArtemisiaLabTV](https://youtube.com/c/ArtemisiaLabTV)

<p> <b>INGHIRAMI</b> AURELIO/BOCCEA TEL. 06 6620392</p>	<p> <b>ALESSANDRIA</b> PIAZZA FIUME - VIA VELLETRI TEL. 06 8413950</p>	<p> <b>CLINITALIA</b> EUR/MARCONI TEL. 06 5565917</p>	<p> <b>ANALISYS POLIAMBULATORIO</b> LIDO DI OSTIA TEL. 06 5682798</p>	<p> <b>ARTEMISIA LAB ESTESAN LASER</b> SURGERY SERVICE - QUARTIERE TRIESTE TEL. 06 39919869</p>	<p> <b>CENTRO POLISPECIALISTICO</b> TUSCOLANA/QUADRARO TEL. 06 7626041</p>
<p> <b>ARTEMISIA LAB CASSIA</b> CASSIA/SAN GODENZO TEL. 06 3310393</p>	<p> <b>BIOLEVI</b> BATTERIA NOMENTANA TEL. 06 44291367</p>	<p> <b>ARTEMISIA LAB FISIO</b> EUR/MARCONI TEL. 06 55 185</p>	<p> <b>ARTEMISIA LAB PANIGEIA</b> APPIA/TUSCOLANA TEL. 06 784434</p>	<p> <b>ARTEMISIA LAB BEAUTY</b> APPIA/COLLI ALBANI TEL. 06 7851564</p>	<p><b>APERTI TUTTO L'ANNO ANCHE AD AGOSTO</b></p>
<p> <b>POLO RADIOLOGICO ROMANO</b> CASSIA/SAN GODENZO TEL. 06 3350791</p>	<p> <b>STUDIO LANCISI</b> POLICLINICO UMBERTO I TEL. 06 44 088</p>	<p> <b>FISIOSEMERIA</b> GARBATELLA TEL. 06 57302463</p>	<p> <b>CHEA</b> APPIA/COLLI ALBANI TEL. 06 78 178</p>	<p> <b>ARTEMISIA LAB BEAUTY</b> PORTICO D'OTTAVIA TEL. 06 31078878</p>	<p><b>RISPOSTE DIAGNOSTICHE IMMEDIATE</b></p>
<p> <b>ALESSANDRIA</b> PIAZZA FIUME TEL. 06 42 100</p>	<p> <b>ANALISYS</b> EUR/MARCONI TEL. 06 55 185</p>	<p> <b>ANALISYS LABORATORIO</b> LIDO DI OSTIA TEL. 06 5682798</p>	<p> <b>ANALISYS CIAMPINO</b> CIAMPINO TEL. 06 7963545</p>	<p> <b>ARTEMISIA LAB M.R. 3000</b> APPIA/FURIO CAMILLO TEL. 06 78359396</p>	<p><b>ESAMI CLINICI IN GIORNATA</b></p>

**PROSSIMA APERTURA: ACILIA • GUIDONIA**



## EDITORIALE

Quando Draghi rimette in riga gli alleati tutti tacciono. Fino a quando?

di Ugo Quaranta

Il premier perde la pazienza, convoca il governo e dispensa sberle a tutti. Gli alleati si tacciono e ai rimettono in riga. Draghi pone aut aut e dead line, brutto a dirsi ma efficace. E tutto sembra procedere. Ma i partners di governo non sono degli scolaretti, rivendicano la loro autonomia di comportamento politico. Salterà il banco prima o poi, dicono gli analisti che soffiano sul fuoco. Quando accadrà? Crisi di governo? Elezioni dopo l'estate? Il Pd continua a ostentare tranquillità e diversi parlamentari, anche membri della segreteria di Enrico Letta, spiegano a microfono spento che dopo le elezioni amministrative del 12 giugno la tensione calerà e il governo Draghi arriverà alla fine della legislatura. Ma non se saremmo così sicuri. Ognuno pensa ai propri interessi e i grandi strateghi pensano già al futuro. Quando i ministri del Movimento 5 Stelle in Cdm si astenero sul dl aiuti e energia, in fortissima opposizione alla decisione, proprio del Partito Democratico (sostenuta dal Centrodestra di governo), di dare il via libera al termovalorizzatore di Roma gli scricchiolii si sentirono forti e chiari.

Sulla fiducia al provvedimento, che quasi certamente il premier Draghi deciderà di mettere, i pentastellati potrebbero non votare sì, potrebbero astenersi o uscire dall'Aula. Sarà questo il casus belli per mettere in scacco il governo? Matteo Salvini avrebbe le mani libere per fare il guastatore, Letta certamente non potrebbe andare avanti in questo modo. Salvo improbabili ricuciture, Draghi dovrebbe salire al Quirinale per rassegnare le dimissioni essendo venuta meno la fiducia da parte del primo gruppo in Parlamento e il Presidente Mattarella dovrebbe trarre le conclusioni. Probabile scioglimento delle Camere in piena estate ed elezioni politiche anticipate a fine settembre.

Scenari apocalittici, certo. Ma tutto può accadere, anche che le strade di Giuseppe Conte ed Enrico Letta si dividano con una clamorosa rottura alle Politiche. L'ex premier potrebbe voler puntare proprio sull'opposizione al sistema, non solo alla destra, per cercare di recuperare nei sondaggi e di ottenere un buon risultato nelle urne. Al Pd non resterebbe che l'alleanza con il centro di Calenda e Renzi. Abbiamo lasciato per ultime le Amministrative. Il 12 giugno ci potrebbero essere sorprese.

LA POLITICA Prevale la real politik di Draghi, intesa dietro l'angolo

## Concessioni balneari, ci siamo

Deroghe e indennizzi, da Palazzo Chigi arriva un segnale forte, il problema non può tenere in stallo o far cadere il governo in un momento così difficile per il paese. Il ddl concorrenza lunedì in aula, un giorno prima della dead line indicata dal premier agli alleati recalcitranti

di Francesco Vitale

Prevale la real politik del premier, con tutti i problemi che ha l'Italia non si può continuare a tenere il paese in stallo, i problemi vanno risolti, in fretta. Ha messo delle scadenze, ha imposto una dead line, ora si stanno vedendo i risultati. Dopo mesi di stallo la commissione Industria del Senato ha cominciato le votazioni

sul ddl concorrenza. C'è anche la data per l'esame in Aula, lunedì prossimo, un giorno prima del termine indicato dal premier Mario Draghi. Manca l'accordo sulle nomine dei componenti delle authority ma soprattutto l'intesa finale sulle concessioni balneari: è «vicina», concordano tutti sottolineando la volontà di evitare che sia posta la questione di fiducia, ma non si possono escludere colpi di scena nell'epilogo di questo lungo braccio di ferro, con una maggioranza in continua fibrillazione.

SEGUE A PAGINA 2



L'INCHIESTA/ Riflessioni sul DM 71 che delinea "Modelli e gli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale"

## Incredibile, il governo "cancella" le Rsa

di Sebastiano Capurso\*

Il Consiglio di Stato ha dato un sostanziale parere positivo, pur evidenziando criticità e dubbi. alla delibera del Consiglio dei Ministri (21 aprile 2022) che dà il via libera all'adozione del decreto del ministro della Salute, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, recante "Modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale", meglio noto alle cronache giornalistiche come Dm 71. Si tratta di un documento cruciale che detta le regole per il futuro del sistema sanitario italiano, il Dm 71 dovrebbe realizzare la "Missione 6" del Pnrr, prevedendo standard organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici ulteriori rispetto a quelli previsti dallo stesso Pnrr e per la prima volta un decreto regolamentare avrà piena copertura finanziaria. I punti di specifico intervento sono elencati nei

15 paragrafi del documento – rispetto al quale come noto in assenza del via libera da parte della Conferenza Stato-Regioni il Governo ha deciso di procedere con una Delibera sostitutiva, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 3 maggio.

Tutto bene ma niente in ordine, il documento nella sua complessità disegna una architettura del sistema ignorando completamente una architrave importante, quella delle Rsa. Eppure il carico maggiore dell'assistenza territoriale, di cui si occupa il DM 71, è sostenuto, nella misura di oltre l'80%, dalle RSA, in gran parte private accreditate, che ospitano ed assistono, in Italia, i circa 300.000 anziani fragili e non autosufficienti, con oltre 200.000 addetti. Una scelta, una distrazione? Abbiamo chiesto al prof. Sebastiano Capurso, presidente nazionale di Anaste (Associazione Nazionale Strutture Territoriali e per la Terza Età) di intervenire sull'argomento.

SEGUE A PAGINA 3





**DIETRO I FATTI/ Assicurazioni e assicurati, storie di conflitti e di principi. E non solo**

## Il volontariato, arma a doppio taglio. Chi paga?

Aiutare qualcuno senza chiedere nulla in cambio. Per un surplus di umanità. Se non ci fossero i volontari, in molti casi, sarebbe dura per tutti. Avere qualcuno che ti aiuta, che ti conforta, che risolve i tuoi problemi è un sollievo impagabile. Se poi questo qualcuno ti offre il suo aiuto per spirito di solidarietà il beneficio è ancora maggiore. Ma se il volontario è in pericolo, se nel corso di questa opera di grande umanità cade e si fa male, se il suddetto - pragmaticamente - non è coperto da una assicurazione, non ha accordi chiari in merito, sono dolori. È il caso di una brava signora che nell'Aretino prestava attività di volontariato con mansioni di aiuto-cuoca, per una Associazione "A", in occasione di un seminario organizzato presso la sede operativa della medesima.

Capita che la signora, in pausa pranzo (siamo al 30 agosto 2019), malauguratamente inciampi e cada male. Uscendo da una stanza, è tradita

dalla presenza di un gradino molto basso e dello stesso materiale e colore parcellare della caviglia destra, ciò che porta ad un vero e proprio calvario



del pavimento, perde l'equilibrio e cade rovinosamente al suolo subendo gravi lesioni personali. Subisce il distacco terapeutico dal quale la signora non riesce più a riprendersi. Le circostanze fin ora riferite sono

confermate da dichiarazioni spontanee rilasciate da alcuni testimoni, su questo ci sono pochi dubbi. La signora presenta una richiesta di risarcimento danni (è caduta in "servizio", in fin dei conti e in ogni caso è assicurata). Invano. Né l'Associazione di volontariato né la sua compagnia assicurativa prendono in carico il caso. Non rientra nelle casistiche previste dai contratti, probabilmente si dovrebbe procedere in altra direzione visto che anche lavorare gratis sotto la responsabilità di qualcuno comporta degli oneri. La associazione di volontariato non ci ha pensato? Intanto la vittima ha perso il lavoro per le sue precarie condizioni, ed è in debito con le cliniche alle quali si è rivolta per ottenere assistenza sanitaria. Alla faccia del volontariato. Stiamo cercando di ottenere spiegazioni sia dalla Associazione che dalla Compagnia assicurativa. Ci torneremo sopra a breve. **Reporter**

**SEGUE DALLA PRIMA**

## Concessioni balneari, ci siamo

**M**entre alla Camera arriva il primo via il via libera sul codice degli appalti, in Senato è corsa contro il tempo sulla concorrenza. La commissione punta a licenziare il testo nelle prossime ore. La trattativa finale parte dalla proposta di mediazione del governo, elaborata dal viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto (FI). Dal primo gennaio 2023 scattano le gare, c'è tempo un anno per completarle. Con una deroga per i Comuni in caso «di ragioni che impediscano la conclusione della procedura selettiva entro» quella data, compresi, «a titolo esemplificativo» contenziosi o «difficoltà oggettive legate all'espletamento della procedura». Si può rinviare «per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura» ma non oltre il 31 dicembre 2024. Altro nodo chiave, l'indennizzo per le aziende balneari che non ottengono il rinnovo della concessione. Si calcola «sulla base delle scritture contabili» o «di perizia giurata redatta da un professionista abilitato, che ne attesta la consistenza».

L'indennizzo è «a carico del concessionario subentrante» per «la perdita dell'avviamento connesso ad attività commerciali o di interesse turistico, del valore residuo dei beni immobili oggetto di investimenti per l'esercizio dell'impresa». Per le spese di

avviamento si deve intendere l'utile meno il costo figurativo. E sono esclusi dal calcolo i beni abusivi.

La proposta non ha convinto del tutto l'intera maggioranza. M5s e Iv hanno giudicato troppo ampia la discrezionalità per le deroghe, criticando la formula «a titolo

clausola di salvaguardia è il tempo, e con il Milleproroghe a fine anno basta un emendamento a cambiare tutto». Più esplicito il suo collega Massimo Mallegni: se alle prossime elezioni politiche «il centrodestra vincerà, cambieremo tutto e torneremo sulla nostra strada maestra».

l'esecutivo siano responsabili nel rispetto dei tempi». Matteo Salvini è «fiducioso che si arrivi all'accordo» sui balneari anche se «bisogna lavorarci».

. Dal suo partito, però, viene aperto subito un altro fronte che tocca interessi non meno caldi, quello dei taxi. È uno dei temi

fra le due Camere concordato dalla maggioranza ad aprile. «Completiamo la riforma del settore» dei taxi «avviata appena 3 anni fa con la legge 12 ed emaniamo i decreti attuativi su piattaforme tecnologiche, registro delle imprese e foglio di servizio elettronico - rilanciano i deputati leghisti Elena Maccanti ed Edoardo Rixi -. Una legge delega (senza passare dal Parlamento) è inutile, dannosa e allungherebbe i tempi». Secondo la road map del governo, il ddl concorrenza dovrà essere approvato entro metà luglio in terza lettura al Senato: poi andranno emanati i decreti attuativi della delega entro la fine del 2022, in tempo per l'ultima tranche di quest'anno di finanziamenti del Pnrr.

**Francesco Vitale**

esemplificativo». Dentro FI c'è una certa resistenza, soprattutto sull'indennizzo calcolato sul «valore residuo», al netto degli ammortamenti. «Ci sono le elezioni di mezzo - ragiona un senatore azzurro -, la vera

«Il Pd sostiene con convinzione l'azione del governo - ha chiarito la capogruppo dem al Senato Simona Malpezzi -, ritiene positivo il lavoro compiuto dal Parlamento e auspica che tutte le forze politiche che sostengono

su cui spetterà alla commissione Attività produttive di Montecitorio inserire modifiche (la commissione Industria del Senato ha cominciato l'esame da questi articoli), secondo lo schema di lavoro suddiviso

**Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi**



SEGUE DALLA PRIMA

# Incredibile, il governo "cancella" le Rsa

**I**l Consiglio di Stato individua nel documento presentato numerose criticità, da noi più volte già rilevate, ed in particolare, nel riaffermare la necessità che il Ministero predisponga "un nuovo allegato ad hoc...nel quale far confluire un elenco degli standard, degli organi e degli uffici, delle competenze, dei procedimenti e degli indicatori aventi natura normativa e, pertanto, cogente, attribuendo, conseguentemente, a quanto non riportato nel detto ulteriore Allegato, natura meramente descrittiva, esemplificativa, esortativa", riprende una delle richieste fondamentali contenute nei documenti sia del "Coordinamento interassociativo del settore socio-sanitario" che del "Patto per un nuovo welfare", e cioè la indifferibile esigenza di norme chiare, vincolanti e comuni, su tutto il territorio nazionale, che siano la base del nuovo sistema, ed aiutino a superare la giungla di norme, leggi, regolamenti, eccezioni e deroghe che ogni regione ha creato, rendendo ingestibile l'intero meccanismo. I drammatici squilibri in questo settore, tra regioni del Nord e del Sud, rendono imperativo un meccanismo legislativo che stabilisca le funzioni minime, per garantire a tutti i cittadini almeno le prestazioni ed i servizi di base, che giustamente il CdS riassume nella necessità. "... che sia accessibile a tutti, contrastando le disparità "di salute" determinate dai livelli di reddito ovvero dall'area geografica di appartenenza e promuovendo un sistema sanitario sostenibile in grado di erogare cure di qualità". Questo concetto è ben evidente nel parere, quando afferma "Tutto ciò anche nella piena consapevolezza che l'intervento in esame si colloca organicamente nel cuore di una materia di legislazione

concorrente, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, spettando alle Regioni e alle Province autonome, ai sensi dell'articolo 2 del D.lgs. n. 502/1992, la determinazione dei principi sull'organizzazione dei servizi e sull'attività destinata alla tutela della salute, nel rispetto dei principi stabiliti dalle leggi statali, esortative, esemplificative". Il Consiglio di Stato definisce poi il disegno di riforma "un innovativo modello organizzativo dell'assistenza sanitaria territoriale, condivisibilmente imperniato su un archetipo antropocentrico, che prevede la rimodulazione dei servizi e delle prestazioni offerte affinché siano il più possibile prossimi all'utente raggiungendolo fino al suo domicilio", trascurando però che l'effetto reale sarà quello di accentrare nelle case di comunità una serie di servizi oggi ben più capillarmente esercitati negli studi dei medici di medicina generale, e lo ritiene in grado di "fornire risposte operativamente efficaci alla necessità, sempre più avvertita, di costruire una rete assistenziale territoriale che sia alternativa all'ospedale". Qui evidentemente la considerazione non



Il Presidente nazionale Anaste, Sebastiano Capurso

può che essere di estrema sorpresa: la rete dell'assistenza territoriale non è, e non può essere, alternativa all'ospedale, ma complementare, fornendo un supporto di medicina preventiva, assistenza di lungo termine e diagnosi precoce tale da limitare e controllare le patologie acute, o l'aggravamento improvviso delle patologie croniche, onde ridurre il carico improprio sugli ospedali. Ma certamente il Consiglio di Stato non è un organo "tecnico-sanitario", e quindi una simile impostazione, per quanto approssimativa, può



essere tollerata. Nel parere però non viene notata una clamorosa carenza: il carico maggiore dell'assistenza territoriale, di cui si occupa la riforma, è infatti sostenuto, nella misura di oltre l'80%, dalle RSA, in gran parte private accreditate, che ospitano ed assistono, in Italia, i circa 300.000 anziani fragili e non autosufficienti, con oltre 200.000 addetti. Ebbene, incredibilmente, nel progetto di riforma del DM 71 delle RSA non vi è traccia! Semplice

dimenticanza o deliberata volontà di concentrare risorse economiche e sforzi verso il settore pubblico, creando nuove cattedrali nel deserto, invece che rafforzare quei presidi che, nel territorio, prima e durante la pandemia, hanno sostenuto il carico più gravoso?

Bisogna anche considerare che il parere invita ad indicare alle Regioni un cronoprogramma per l'adozione degli standard, almeno riguardo ad alcuni step essenziali, visto che si tratta di materia a legislazione concorrente, formulando "una forte raccomandazione e un auspicio per il concorde, costante e leale impegno di tutti gli attori istituzionali coinvolti in direzione della compiuta attuazione di una riforma che, mirando ad assicurare uguaglianza nel diritto alla salute sull'intero territorio nazionale, riveste la più grande importanza". Certamente la volontà espressa dalla Conferenza delle Regioni di voler mantenere la facoltà delle singole regioni di emanare normative autonome, relative a standard delle strutture, livelli di assistenza, classificazione degli utenti, regolamenti di accreditamento, tariffe e rette, non appare muoversi nell'ottica indicata dal CdS.

Per quanto attiene al cronoprogramma, stringente in rapporto alle tempistiche per l'ottenimento dei fondi europei, la strada imboccata da molte regioni, che intendono avviare una stagione di appalti di lavori per la costruzione di

nuove strutture o la ristrutturazione di altre, magari chiuse ed abbandonate da anni, appare assai poco verosimile, per quanto attiene il rispetto dei tempi: l'unica soluzione percorribile sarebbe quella del potenziamento delle RSA esistenti, che in pochi mesi e con poca spesa potrebbero diventare sia i centri multiservizi da cui far partire l'assistenza domiciliare e la telemedicina, sia i veri ospedali di comunità. Il suggerito, ma necessario, intervento di complessivo riordino e semplificazione delle fonti disciplinatrici della materia, da attivare o attraverso lo strumento della delega legislativa, o, in alternativa, attraverso testi unici cd. "compilativi" sarebbe certamente gradito a tutti gli operatori del settore, oggi obbligati a districarsi tra una mole di norme spesso incomprensibili o francamente superate.

Non una parola, infine, sulla carenza di personale professionale, necessario per lo sviluppo del piano: chi lavorerà nei nuovi "ospedali di Comunità", nelle COT (centrali operative territoriali), nell'assistenza domiciliare? dove troveremo gli "infermieri di famiglia", quando già oggi le carenze di organico nel settore sono dell'ordine delle centinaia di migliaia? e poi, con quali risorse il SSN sarà in grado di assicurarne la continuità lavorativa? Ancora con i fantasiosi, ipotetici risparmi derivanti dalla maggiore appropriatezza nei ricoveri? Qui veramente sarebbe necessario uno scatto di serietà, o almeno di realismo. La prossima tappa, prima dell'emanazione del decreto da parte del Governo, sarà il passaggio alla Corte dei conti, e qui questi problemi emergeranno certamente, e la soluzione non sarà facile.

Sebastiano Capurso  
Presidente nazionale Anaste

DIETRO I FATTI Dal +4,5% previsto al +1,5% per le preoccupazioni legate al conflitto

# Industria, la guerra in Ucraina sta tagliando le stime di crescita

**I**nevitabile, tutti se lo aspettavano, ma sentirselo certificare fa un altro effetto. "La complessità del contesto attuale ci porta a rivedere al ribasso le stime di crescita 2022 dell'industria manifatturiera italiana, verso un +1,5% di aumento tendenziale del fatturato deflazionato, dal +4,9% stimato in corrispondenza del Rapporto di ottobre 2021", è quanto si legge nell'analisi dei settori industriali di maggio 2022,

presentata dalla società italiana di consulenza Prometeia e Intesa Sanpaolo. "A prezzi correnti, invece, la stima viene rivista al rialzo, verso un tasso di crescita del +17,9% tendenziale, dal +6,9% stimato ad ottobre, come effetto dei forti rincari dei costi di approvvigionamento che, pur affievolendosi gradualmente nel corso dell'anno, resteranno su livelli elevati rispetto alla fase pre-conflitto", evidenziano Prometeia e Intesa, attendendo "per il 2022

un calo della marginalità media del manifatturiero, verso un Ebitda margin dell'8,8%, dal 9,1% stimato per il 2021".

Non va dimenticato che la guerra in Ucraina è scoppiata in un momento positivo per il manifatturiero italiano, che nel 2021 ha registrato una crescita del +5,4% sul 2019, a prezzi costanti e del +11,2% a prezzi correnti, superando la soglia record di 1.000 miliardi di euro. Ma "l'inasprimento delle tensioni internazionali, a seguito

dello scoppio del conflitto Russia-Ucraina, ha mutato radicalmente il contesto operativo", sottolinea il rapporto, evidenziando che "se da un lato le condizioni di domanda si dimostrano ancora favorevoli in tanti settori, dall'altro lato lo shock energetico sta impattando in maniera significativa lungo tutta la filiera manifatturiera, peggiorando il sentiment delle imprese. L'indice Istat che sintetizza il clima di fiducia appare infatti in rientro dai massimi raggiunti nel 2021".





SCENARI

Parla Alessandra Di Giovanni, direttore commerciale della Kuhn, società leader nel settore nella Capitale

# LA SOA CHE METTE PAURA

**La certificazione di qualità che mette fuori gioco tanti imprenditori improvvisati arriva come un ciclone nel quadrante del settore privato e costringe tutti ad aggiornarsi in fretta. Con i bonus e i superbonus edilizi finora c'è stata una giungla di imprese che si è spartita la torta pur non avendo requisiti di esperienza**

di **Stefania Pascucci**

**S**oa, la attestazione che mette paura e mette fuori gioco tanti imprenditori improvvisati. È uno degli argomenti (di strettissima attualità) dei quali ci parla Alessandra Di Giovanni, direttore commerciale della Kuhn, la società che si occupa di management consulting con sede nella Capitale dove c'è il maggior afflusso di lavori pubblici e privati. Un mondo ancora poco conosciuto e nel quale la Di Giovanni ci porta per mano svelando gli approcci di questo settore. Con i bonus e i superbonus edilizi finora c'è stata una giungla di imprese che si è spartita la torta pur non avendo spesso requisiti richiesti. Tutto legittimo. Finora. Dal 1° gennaio 2023 le cose cambiano. Per lavori superiori a 516 mila euro le imprese che operano nel privato dovranno ottenere la SOA, la certificazione da Società Organismi di Attestazione, pena decadenza dalla partecipazione ai lavori di ristrutturazioni edilizie, sottoposti ai benefici dei bonus del settore edile.

**Cos'è la Kuhn e quali servizi offre alle imprese?**

Con la Kuhn hai un unico interlocutore per qualificazioni aziendali, appalti e certificazioni, in più integriamo la compliance di impresa, dal modello legislativo 231 fino alla certificazione anticorruzione aziendale. L'azienda nasce nel 2019 da uno spin off di un'azienda precedente del 2010, pertanto sta sul mercato da oltre dodici anni. Personalmente possiedo un'esperienza di settore ultra ventennale nel mondo della consulenza aziendale dedicata alle piccole e medie imprese, come molti dei nostri consulenti. Sono diversi gli argomenti legati agli appalti.

**Per esempio?**

Le certificazioni, l'energy management e la compliance d'impresa. Queste sono le tematiche che nel corso degli anni ho maturato strutturando una rete di professionisti consolidati e fidelizzati. Abbiamo organizzato come plafond di servizi alle nostre aziende, per cui di fatto ci sono quattro macro settori che curano quattro tematiche riguardanti appalti con vari servizi tra cui le consulenze per l'ottenimento delle attestazioni SOA. Le certificazioni, che sono altrettante qualifiche aziendali e che servono ad aderire ad altrettanti appalti pubblici e privati, occorrono per essere inclusi inoltre negli elenchi fornitori di clienti particolarmente evoluti, che prevedono delle iscrizioni abbastanza dettagliate per analizzare la loro catena degli acquisti e quindi le caratteristiche dei loro fornitori. Generalmente sono società strutturate che hanno un plafond di certificazioni utili a qualificare la loro attività.

**Quante aziende come la Kuhn ci sono sul mercato?**

Le aziende di consulenza si dividono in tre macro fasce. Le piccole strutture, che sono spesso formate da uno massimo due persone (in totale in Italia sono 2700, le grandi sono 35, le medie, settore nel quale Kuhn si posiziona sono 460). La fonte AssoConsult (associazione consulenti organizzazioni aziendali, ndr) secondo il rapporto dell'anno 2020-21, indica una percentuale di rappresentanza pari all'86,6 per cento del mondo della consulenza aziendale,

dove per consulenza aziendale non si intende solo la consulenza organizzativa, che di fatto è quella che noi erogiamo ma anche la consulenza sulla formazione, alla consulenza gestionale dei sistemi di lavoro o di formazione.

**Numeri importanti.**

Ci sono circa 24mila imprese di management consulting in Italia che generano un fatturato di oltre 4,6 miliardi e impiegano circa 48.000 addetti. La caratteristica di questo settore è che sostanzialmente si divide con la maggior fetta di fatturato verso le grandi aziende e i grandi player.

**La Kuhn è riconosciuta azienda di consulenza per la preparazione delle certificazioni delle**

proprie condizioni contrattuali. Se vuoi lavorare con me devi avere queste certificazioni. Nel pubblico invece anche le piccole aziende con le quali lavoriamo che magari fanno un servizio verso un piccolo comune possono avere necessità di più certificazioni come le aziende più grandi.

**Parliamo della attestazione SOA.**

La SOA riguarda il settore dei lavori, per cui edilizia, impiantistica e opere annesse nella pubblica amministrazione. È ormai dal 2000, e precedentemente con l'albo nazionale costruttori, è obbligatorio il possesso di una qualificazione rilasciata a quel tempo dal Ministero per i Lavori Pubblici. Dal 2000 sono state istituite le SOA

**Ma da quando sarà obbligatorio il requisito SOA per le imprese? Ad oggi non è obbligatorio dimostrare di avere questa attestazione per ottenere i contributi legati al bonus edilizio.**

Per il bonus del 110 per cento inizialmente non c'erano limiti, chiunque poteva partecipare a bandi privati o a ristrutturazioni edilizie anche se il giorno prima aveva un altro scopo sociale. Dal 1° gennaio sarà invece obbligatorio avere la certificazione SOA per entrare nel mondo della ristrutturazione dei bonus per le imprese che operano con i privati. Una novità imposta con la conversione in legge e pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 20 maggio del decreto legge di marzo di quest'anno recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina. E proprio l'art. 10 bis prevede un nuovo sistema di qualificazione delle imprese per l'accesso ai benefici. La discriminante sarà solo l'importo dei lavori complessivi, visto che il nuovo requisito si applicherà esclusivamente per importi maggiori di 516.000 euro.

**Le nuove imprese dovranno mettersi in regola con la certificazione SOA esattamente il 1° gennaio 2023?**

Non proprio. La legge prevede un regime transitorio dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023, periodo in cui si potrà dimostrare di avere stipulato un contratto per la qualificazione da parte di un soggetto terzo (l'attestazione SOA, ndr). Invece dopo, dal 1° luglio 2023, l'attestazione sarà invece obbligatoria per accedere alle detrazioni fiscali. E dal 1° luglio 2023 anche l'accesso ai benefici sarà sempre sottoposto a verifica dell'attestazione SOA anche per le imprese che avevano sottoscritto un contratto per la qualificazione. Per ottenere affidamenti nella pubblica amministrazione la SOA è obbligatoria da 22 anni.

**È quindi indubbio che tutti i lavori al di sotto della soglia di 516 mila euro sono fuori controllo per gli incentivi dei bonus e superbons. È una bella cifra.**

Se parliamo di lavori di facciata del palazzo, si tratta spesso di lavori condominiali. Però tutti gli artigiani, secondo me, sono salvi. Un lavoro superiore a 500mila euro un artigiano non lo può fare. E mi trovo assolutamente in disaccordo con chi sostiene altro. Perché questi requisiti che conducono alla attestazione Soa sono sommabili per un periodo di 5 anni di attività. Quindi una impresa artigiana con un minimo di esperienza può tranquillamente aspirare ad una attestazione Soa.

**KUHN**  
CONSULENZA AZIENDALE

**imprese che si rivolgono a voi, ma poi saranno gli enti abilitati ad attribuire l'attestazione o la certificazione alla fine del percorso iniziato.**

A dare la certificazione sono enti di certificazione e autorizzati da circuiti nazionali, in questo caso il circuito nazionale Accredia. Noi lavoriamo solo ed esclusivamente con enti nazionali e internazionali di sicura e comprovata esperienza che danno valore alle certificazioni ottenute. La nostra azienda è riconosciuta soprattutto per credibilità e affidabilità. Perché? Lavoriamo esclusivamente con consulenti senior, a differenza delle grandi aziende che usano le junior o delle micro aziende che hanno solo uno o due consulenti che sono usati un po' come un passe-partout. Noi abbiamo un consulente specifico per ogni normativa, che ha un minimo di cinque anni di esperienza nel campo. E questo fa la differenza. La nostra azienda è composta da oltre venti persone e quindi abbiamo una ventina di competenze organizzate a mo' di mosaico, che si vanno a costruire in relazione alle esigenze dell'azienda.

**Per partecipare a gare pubbliche oggi le aziende devono dimostrare i requisiti della loro organizzazione, dalla privacy alla Soa. Ma per ottenere l'attestazione SOA, (appunto da Società Organismi di Attestazione) un'impresa deve dimostrare, attraverso dati oggettivi e quindi documentati, di essere in possesso, a seconda della tipologia di lavori per cui si richiede l'attestazione, di determinati requisiti stabiliti dal Codice degli appalti pubblici. È così?**

Si. Oggi i grossi player nazionali privati, stanno sensibilizzando le aziende ponendo delle vere e

Società, organismi di attestazione che hanno una funzione pubblicistica, si sono sostituiti al Ministero e tendono ad attestare la qualifica tecnico economica e operativa delle imprese. Un'impresa che ha un mese di vita non può chiedere la SOA ma si deve dimostrare di avere costituito almeno da un anno la società. Ma non tutte le associazioni di categoria sono d'accordo. A mio avviso invece è un requisito importante affinché si possa dimostrare di aver già svolto lavori nell'ambito dell'edilizia, per garanzia delle committenze private nell'ambito del super bonus.



Alessandra Di Giovanni, direttore commerciale della Kuhn



**CALABRIA** Il governatore Occhiuto nelle sabbie mobili

# La sanità resta "terra minata"

La situazione non si sblocca. E intanto arriva da Genova un super-consulente a mezzo servizio. Giuseppe Profiti sarà commissario straordinario della Azienda Zero. Farà il miracolo?

di **Andrea Labate**

**N**on si tratta di essere pro o contro questo o quel governo regionale, le posizioni politiche in questo caso non c'entrano. Mettendo in fila i fatti prima ancora delle sensazioni si arriva facilmente alla conclusione che la sanità calabrese difficilmente potrà uscire dal tunnel e che tutto quello che ha determinato il clamoroso impasse degli ultimi anni resta con la stessa capacità di dissuasione continua a impedire un percorso sereno e virtuoso verso la normalità. Il governatore Occhiuto obiettivamente ce la mette tutta (o quasi) ma non riesce a uscire dalle sabbie mobili nonostante cerchi di trascinare in avanti tutto e tutti e possa vantare – almeno a parole – la copertura del governo. Ci deve pur essere qualcosa che fa sì che ogni piccolo passo in qualsiasi direzione costi fatica e sacrifici enormi. Occhiuto è e resta solo. Cambia gli uomini ma non serve, o non basta. Le vicende da operetta dei commissari e sub commissari che hanno vivacizzato il talk show televisivi dello scorso anno sono sbiadite. Ma l'opposizione sommersa di non si sa bene chi blocca qualsiasi iniziativa. Sia che parta da Roma sia che parta da Reggio Calabria e Catanzaro. Occhiuto si è lasciato scappare una grande professionista come Isabella

Mastrobuono, per un anno commissario straordinario a Cosenza, insensibili a pressioni di qualsiasi tipo. Spirito libero e pragmatico. Ha preferito andarsene a

in Calabria di un personaggio decisamente pericoloso per chi sulla sanità ha giocato sporco in questi anni? Nei mesi scorsi un grosso gruppo privato della sanità italiana



Giuseppe Profiti nominato da Roberto Occhiuto Commissario straordinario dell'Azienda Zero

Bolzano, e ora all'Ospedale Annunziata si ricomincia da capo. Ancora, dopo sei mesi il famoso colonnello dei carabinieri Bortoletti, l'uomo che ha risanato e messo in sicurezza la complicata Asl di Salerno, non ha ancora preso possesso della sua carica di subcommissario governativo. E non si è capito perché. Possibile che la nomina da parte di Mario Draghi non serva a nulla? Possibile che l'Arma abbia fatto ostruzionismo? Chi ha congelato l'arrivo

aveva messo in piedi una operazione nel territorio di Catanzaro. Ci ha rinunciato. Decisamente c'è qualcosa che non va. L'ultima notizia di "politica" sanitaria calabrese è l'entrata in gioco di un nuovo personaggio. Che è stato potentissimo a Roma ed ora lo è a Genova, Giuseppe Profiti. Occhiuto lo ha nominato commissario straordinario di "Azienda Zero". Coordinerà le attività che vengono svolte attualmente dalle Aziende sanitarie

provinciali ed ospedaliere della regione. Un giornale calabrese titolava nei giorni scorsi "Sanità, dopo il "fantasma" c'è il super consulente a mezzo servizio. Sì, perché non è chiaro se Giuseppe Profiti, calabrese, eminenza grigia della sanità italiana, lascerà il suo ruolo di coordinatore della Struttura di missione del sistema sanitario e sociosanitario della Liguria (lo ha detto ufficialmente il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità, Giovanni Toti). L'ex numero uno del Bambino Gesù, uomo vicino al Vaticano, in Liguria ha rimesso in piedi la sanità regionale, ha gestito diverse operazioni importanti per il rilancio del sistema sanitario regionale dal piano "Restart" per l'abbattimento delle liste di attesa all'operazione Gaslini fino ai nuovi ospedali che dovranno sorgere nella regione. Nel suo palmares la gestione di tutte le iniziative che saranno finanziate con il Pnrr delle Aziende sanitarie liguri. A Occhiuto sarebbe stato suggerito dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità. Ma Toti non vuole perderlo. Cosa potrà fare per Occhiuto? Tutto da vedere. Resisterà? Qualcuno dice che finché si chiameranno commissari e consulenti da fuori regione le cose non cambieranno. Ma è anche vero che i manager locali (e i politici) non hanno fatto in questo ambito una gran bella figura.

## MOLISE, LA POLITICA/

**Iorio denuncia: "No alla Fresilia, ennesimo fallimento del governo Toma"**

Ancora una volta le decisioni del Consiglio regionale non valgono nulla. Ho presentato a febbraio una mozione specifica approvata all'unanimità per indicare l'iter per realizzare entro i termini previsti (il 31 dicembre) l'appalto della Fresilia che, dopo

tanti ritardi molti dei quali inutili, poteva vedere la luce. Oggi, invece di reperire risorse già esistenti utilizzabili per le strade interne, si decide di riprogrammare i fondi di un'opera fondamentale per l'Alto Molise. Non solo contravvenendo alla decisione consiliare ma

operando un torto a tutte quelle popolazioni che attendevano da tempo la realizzazione dell'arteria. Spero che Toma ci ripensi. Ma ne dubito perché qualcuno gli avrà erroneamente spiegato che bisognava andare in un'altra direzione.

Così, a conclusione dell'intera legislatura, si raggiunge un incredibile record: nonostante i soldi a disposizione, non si è riusciti a realizzare una sola infrastruttura degna di tale nome. **Michele Iorio, consigliere regionale Fdl**

## SANITÀ MOLISE

### Carenza medici, rischio stop al reparto di Pediatria di Isernia

**F**inora Toma ha sempre scaricato le colpe sui commissari imposti da Roma, ma ora che il ruolo di commissario (alla Sanità) è stato affidato a lui come la mettiamo? Se ieri la sanità molisana era messa malissimo, oggi è praticamente in coma. La verità è una sola: non c'è stata e non c'è una programmazione seria che permetta di invertire la rotta. Lo scrive il presidente dell'Ordine dei medici di Isernia, Fernando Crudele, intervenendo sul rischio stop delle attività nel reparto di Pediatria e nel Punto nascita dell'ospedale 'Veneziale' di Isernia a causa della carenza di medici dovuta al pensionamento di una dottoressa e al trasferimento di un collega vincitore di concorso in altra regione gli "unici in organico", spiega Crudele. "Chiedo al commissario Toma e al direttore generale dell'Asrem Florenzano di intervenire subito. Occorre una soluzione straordinaria,

in tempi rapidi. Per il presidente Toma questa può essere l'occasione giusta per dimostrare, con i fatti, che ci tiene davvero al rilancio della sanità pubblica in Molise. Diversamente lo riterremo complice di chi in questi anni ha lavorato per affossare i nostri ospedali"



## CAMPOBASSO

### Nuova Pet-Tc al Cardarelli

**I**l reparto di Medicina nucleare dell'ospedale Cardarelli di Campobasso si è dotato di una nuova Pet-Tc (Tomografia a emissione di positroni), apparecchiatura che aumenterà la capacità di approfondimento

diagnostico sia in termini di qualità che di quantità. L'acquisto rientra nel piano di miglioramento della tecnologia negli ospedali varato dall'Azienda sanitaria regionale (Asrem) in accordo con la Struttura Commissariale. "Mettere i nostri medici nelle condizioni di seguire al meglio i pazienti, modulando le terapie in base alle risultanze diagnostiche è fondamentale. Ho sempre creduto nell'innovazione tecnologica - spiega il dg Oreste Florenzano - e stiamo lavorando ormai da tempo per aumentarla dappertutto. La nuova Pet è un ulteriore modo per aumentare la nostra capacità di gestire patologie particolari come quelle oncologiche o neurologiche per le quali stiamo già incrementando gli screening di primo e secondo livello". L'inaugurazione venerdì 27 maggio alle 16.



L'ospedale Cardarelli di Campobasso



LA RICERCA **La scoperta scientifica rivoluzionaria di una ricercatrice dell'Università di Bari**

# Scopri il virus in una goccia di saliva

**Un sistema bioelettronico realizzato dalla prof.ssa Luisa Torsi, premiata a Vienna, consente di rilevare in fretta un singolo marcatore proteico. Parte la sperimentazione che porterà ad una svolta nella diagnostica medica e in quella precoce dei tumori. Il metodo consentirà di individuare diverse patologie sia umane sia del mondo vegetale**

di **Alessandra Bianco**

**U**n sistema bioelettronico che in pochissimo tempo è in grado di rilevare un singolo marcatore proteico o un virus in un campione di sangue o di saliva. Si chiama "Single Molecule digital assay" ed è la scoperta scientifica rivoluzionaria grazie alla quale la professoressa pugliese Luisa Torsi, docente ordinaria di Chimica all'Università di Bari e vice presidente del Consiglio scientifico del Cnr, ha ricevuto la settimana scorsa a Vienna, la Wilhelm Exner Medal. Si tratta del prestigioso riconoscimento conferito dalla Austrian Trade Association a scienziati e ricercatori, che si sono distinti, grazie alle loro sperimentazioni, per la portata economica e industriale dei loro studi di ricerca. La medaglia è stata assegnata anche a Guglielmo Marconi e negli anni a 23 premi Nobel. Grazie a questo progetto la Puglia ha deciso di dare vita al primo Centro regionale pugliese di innovazione in single-molecole digital assay, per lo studio e la sperimentazione delle nuove tecnologie avanzate di rilevamento a singola molecola, un metodo capace di rivoluzionare la diagnostica medica e quella precoce dei tumori.

Qualche giorno fa il via ufficiale: la Regione Puglia, l'Università di Bari e l'Università di Brescia hanno firmato l'accordo di collaborazione che sancisce l'inizio di un percorso di studio e ricerca in Puglia rivoluzionario che consentirà di diagnosticare diverse patologie sia umane sia del mondo vegetale, dall'analisi di campioni di facile reperimento (es. saliva) per l'individuazione anche di una singola molecola. «L'obiettivo è quello di

fornire ai medici il vantaggio dell'attaccante contro una pletera di malattie progressive, - spiegano dall'Università di Bari - riuscendo ad isolare in uno screening di massa i soggetti che sicuramente sono



Un momento della premiazione di Luisa Torsi, Vienna

affetti da una patologia molto prima che i sintomi si palesino. Lo sviluppo di tecnologie abilitanti ad elevatissime prestazioni consentirà altresì il controllo di malattie infettive, contrastandone la diffusione, fatto questo di importanza strategica per la salute e il benessere dei cittadini e per la sostenibilità della spesa pubblica».

Fra le patologie che verranno sempre più spesso monitorate e curate grazie a tecnologie abilitanti per la medicina di precisione ci sono tumori, malattie cardiovascolari, malattie neurodegenerative ed infezioni sia virali che batteriche. Spesso però l'analisi dei marcatori viene effettuata su tessuti o fluidi degli organi interessati, risultando quindi

troppo invasiva. In questo scenario è strategico sviluppare dispositivi e piattaforme che consentano l'analisi di marcatori in modo poco invasivo o del tutto non invasivo, attraverso l'analisi in fluidi

biologici periferici, come nel caso del sangue o della saliva. L'obiettivo è quello di ottenere un sistema diagnostico fino ad un milione di volte più preciso degli attuali antigenici salivari arrivando ad eguagliare le performance di un test molecolare, per elevare notevolmente le capacità diagnostiche e, conseguentemente, l'appropriatezza e la tempestività della terapia, massimizzando l'efficacia clinica e riducendo i costi.

Intanto, a Lecce, uno studio, condotto dai ricercatori dell'Istituto di nanotecnologia del Cnr assieme ai colleghi dell'Università del Salento, ha elaborato una nuova metodologia, efficace e accurata, per misurare il Ph intracellulare in

modo automatico e veloce. Rilevare la variazione di acidità degli organelli cellulari è un percorso estremamente complesso, la loro alterazione è, tra l'altro, indicativa dell'insorgenza e della progressione di malattie come il cancro.

Il team di ricerca di Cnr-Nanotec e Università del Salento ha sviluppato sensori ottici raziometrici estremamente stabili e sensibili che possono essere utilizzati per misurare, con risoluzione spaziale e temporale elevata, il movimento di acidificazione di singoli organelli intracellulari, quali endosomi e lisosomi.

«Il verificarsi di difetti nell'acidificazione degli organelli endocitici contribuisce in modo significativo all'insorgere di disturbi da accumulo lisosomiale (disturbi metabolici ereditari), malattie neurodegenerative, malattie autoimmuni e malattie infettive oltre alla formazione e diffusione del tumore, - dice Loretta L. del Mercato, primo ricercatore Cnr-Nanotec di Lecce che ha coordinato lo studio in collaborazione con Cecilia Bucci e Adriano Barra, docenti UniSalento. - Studiare l'acidificazione intracellulare per individuare i diversi meccanismi molecolari che controllano questo processo e sviluppare strategie che siano in grado di contrastare le disfunzioni cellulari all'origine delle malattie, risulta quindi determinante. Lo è in particolar modo per il cancro, dove l'alterazione dell'acidificazione è un evento precoce nonché un segno distintivo e fondamentale della progressione. Oltre a misurare le variazioni di pH nel citoplasma e nello spazio extracellulare, è molto importante monitorarle con precisione negli organelli endocitici di cellule tumorali con diversi stadi di malignità».

INIZIATIVE **Ottava edizione di "Armonia, narrazioni in Terra d'Otranto"**

## La dozzina del Premio Strega approda a Lecce

**D**a giovedì 26 a domenica 29 maggio la dozzina della 76ma edizione del Premio Strega approda nel comune di Presicce-Acquarica, in provincia di Lecce, per l'ottava edizione di "Armonia. Narrazioni in Terra d'Otranto". "Leggere nella tempesta" è il tema dell'ottava edizione di "Armonia. Narrazioni in Terra d'Otranto" che dal 26 maggio al 17 luglio proporrà un ricco programma di presentazioni e incontri nel Capo di Leuca. Il Festival proseguirà con la presenza di Domenico Procacci (11 giugno a Presicce-Acquarica), Paolo Rumiz (3 luglio a Santa Maria di Leuca) e con due appuntamenti (16/17 luglio a Lucugnano) in collaborazione con il Premio Italo Calvino e con il Festival di scrittrici inQuiete.

Il via giovedì 26 maggio alle 18.30 dal Palazzo Ducale (località Presicce) con l'inaugurazione del Festival e con la presentazione dei primi due romanzi: "Il cannocchiale del tenente Dumont" (L'Orma) di Marino Magliani, una

narrazione mossa e visionaria, che alterna la velocità della grande avventura all'ampio respiro della pittura di paesaggio; "Divorzio di velluto" (Feltrinelli) di Jana Karšaiová, un esordio letterario di grande maturità nel quale la separazione tra Slovacchia e Repubblica Ceca riverbera quelle tra Katarina e il marito Eugen, tra Viera e un paese per lei troppo stretto.

Venerdì 27 maggio dalle 19 in Piazzetta Municipio (località Acquarica) spazio a "Storia aperta" di Davide Orecchio (Bompiani), che insegue il mistero di un padre sconosciuto e ne indaga le traiettorie possibili. Alle 20, Mario Desiati, direttore artistico delle prime sette edizioni di Armonia, parlerà di "Spatriati" (Einaudi) un romanzo sull'appartenenza e l'accettazione di sé, sulle amicizie tenaci, su una generazione che ha guardato lontano per trovarsi.

Sabato 28 maggio dalle 19 triplo appuntamento nell'ex Convento dei Carmelitani (località Presicce). Si inizia con "Nina sull'argine" di Veronica Galletta (Minimum Fax), un apologo

sulla vulnerabilità che si inserisce in un'ampia tradizione di letteratura sul lavoro, declinandola in maniera personale. A seguire Alessandra Carati e il suo "E poi saremo salvi" (Mondadori), una piccola storia nella Grande storia che dà vita a un mondo di esuli così vero e toccante da essere destinato a rimanere a lungo impresso nella mente del lettore. In chiusura "Quel maledetto Vronskij" di Claudio Piersanti (Rizzoli) parlerà della storia di un uomo che non crede alla fine di un amore, un romanzo di ossessioni, tenacia e tenerezza.

Doppia "sessione" per la giornata conclusiva di domenica 29 maggio. Alle 10.30 i Giardini Pensili di Palazzo Ducale (località Presicce) accoglieranno "Mordi e fuggi" di Alessandro Bertante (Baldini+Castoldi), un romanzo duro e avvincente, dal ritmo serrato e incalzante, che non cerca facili risposte ma che apre nuove domande su uno dei periodi più drammatici della recente storia italiana. E poi Fabio Bacà racconterà "Nova" (Adelphi), la vita del neurochirurgo Davide in una

Lucca suburbana. Dalle 19 il festival si sposterà nel Castello Medievale (località Acquarica) con "Stradario aggiornato di tutti i miei baci" di Daniela Ranieri (Ponte alle Grazie), un diario lucido e iperrealistico, in cui ogni dettaglio, ogni sussulto di vita interiore è trattato allo stesso tempo come dato scientifico e ferita dell'anima. Alle 20 Marco Amerighi con "Randagi" (Bollati Boringhieri), un abbagliante romanzo sulla giovinezza e su quei fragilissimi legami nati per caso che nascondono il potere di cambiare le nostre vite. Alle 21, infine, Veronica Raimo con il suo romanzo "Niente di vero" (Einaudi), la scommessa riuscita, rarissima, di curare le ferite ridendo. All'origine ci sono una madre onnipotente che riconosce come unico principio morale la propria ansia; un padre pieno di ossessioni igieniche e architettoniche che condanna i figli a fare presto i conti con la noia; un fratello genio precoce, centro di tutte le attenzioni.

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e gratuito.

### Ritorna ad Atene il Festival di Arte Digitale

Giunto alla sua diciottesima edizione, l'Athens Digital Arts Festival si svolgerà dal 25 al 29 maggio presso il complesso edilizio dell'ex notoshome e di piazza Kotzia. Ad animare la manifestazione saranno le 12 categorie espositive: Video Art, Animazione, Installazioni interattive, Realtà virtuale e aumentata (VR/AR), Giochi, Immagine Digitale, Web Art, Performance dal vivo, Workshop, Talk e ADAF KIDS, un mini festival di arti digitali dedicato ai bambini.



L'opera "Voidland" dell'artista italiano Emiliano Zucchini presente all'Athens Digital Arts Festival



LA STORIA INFINITA Paracadutato da Roma per coordinare i lavori

# Mose, superconsulente in arrivo

Ogni giorno una novità. L'ultima è che dalla capitale arriva un nuovo superconsulente per coordinare i lavori del Mose. Architetto, settantenne, romano. Si chiama Marco Agliata, riceverà un compenso di 600 euro al giorno, fino a un massimo di 60 mila euro l'anno. Il contratto di Agliata, avviato all'inizio di maggio, si intende valido fino a revoca o a data del collaudo finale della grande opera. Nelle settimane scorse Spitz aveva annunciato che entro il 15 maggio sarebbe stata effettuata una ricognizione di tutti i cantieri, dopo oltre un anno di fermo, per capire cosa manca, evidentemente si sta serrando le fila per chiudere la partita. E probabilmente da qui nasce l'idea di un superdirettore dei lavori che coordini tutti gli altri colleghi, per affrontare la ripartenza dei



Una immagine delle paratie del Mose (Fonte Consorzio Venezia Nuova)

cantieri senza ulteriori sorprese. Visto che si deve chiudere entro dicembre 2023. Servono nuove professionalità esterne? Pare di sì. Il Consorzio Venezia Nuova, nelle settimane scorse, aveva pubblicato un avviso di indagine di mercato per selezionare una società di ingegneria abilitata alla verifica preventiva della progettazione. Il bando è scaduto nei giorni scorsi. In pratica si cerca un soggetto esterno che controlli i progetti da presentare al Provveditorato alle Opere pubbliche, l'organo chiamato a dare l'approvazione. L'architetto Agliata è molto noto per il ricco curriculum di attività nell'ambito pubblico. E in questo momento ha in corso l'attività di "Assistenza tecnica all'autorità di gestione del POC, Piano Operativo Complementare 2014-2020 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali". Ce la farà?

## SCENARI/Ultimatum ai locali

### Movida incontrollata ed è degrado. Comune costretto a correre ai ripari

Grandi strategie per salvare Venezia e poi ti accorgi che alla spalle c'è il caos. Le cronache parlano di una movida incontrollata, di degrado. L'immagine del parapetto di un muretto agli Ormesini campeggia sulle prime pagine dei giornali lagunari e su Facebook

: una fila di bicchieri di plastica e bottiglie in vetro a ricordo di una notte di bevute nei locali della zona. I residenti sono preoccupati e in rivolta, chiedono provvedimenti. Il Comune recepisce e annuncia un ultimatum e possibili nuove restrizioni. C'è addirittura

una norma (inosservata): i bicchieri forniti per le consumazioni devono essere marchiati con il logo dei locali e riconducibili alle attività. La pena è la multa. Finora ha prevalso la tolleranza, ora scatta (dovrebbe scattare) la reazione. Perché secondo le regole il gestore

del locale ha il compito di mantenere pulite le immediate vicinanze del locale. Dunque serve la collaborazione degli esercenti, l'alternativa è quella di vietare i bicchieri di plastica. O stoppare i tour alcolici con controlli per esempio alla stazione S.Lucia, dove c'è chi

sbarca in comitiva con bottiglie e bicchieri. Parole. Chi controlla? Non ci sono controlli sufficienti e la mattina gli operatori della Veritas devono fare un superlavoro per rimettere le cose in ordine. Come andrà a finire?

## TUTTO PRONTO ALL'ARSENALE

La manifestazione è in programma dal 28 maggio al 5 giugno. Spazio a trecento imbarcazioni e oltre duecento espositori

# Sarà un Salone Nautico da record

L'Arsenale di Venezia si appresta a ospitare il Salone Nautico, in programma da sabato 28 maggio a domenica 5 giugno. E' la terza volta negli ultimi quattro anni. E sarà un'edizione da record. Comincerà alla vigilia del tradizionale "sposalizio col mare" della Festa della Sensa e si concluderà il giorno della Vogalonga. I numeri parlano da soli, il 25% in più di imbarcazioni esposte, che passa da

240 del 2021 a 300, per una lunghezza totale di 2,7 chilometri (lo scorso anno erano 1,8). Riconfermato anche il 98% degli espositori, che quest'anno saranno più di duecento. Ci sarà spazio per nuovi cantieri, grandi e piccole imbarcazioni, e un focus importante, come da tradizione, sull'ecosostenibilità. Ci saranno anche intere zone dedicate al mondo dell'elettrico e dell'ibrido, e un'area in cui saranno ospitate 60 imbarcazioni che presentano soluzioni di "refitting", ossia di conversione da

termico a elettrico.

La Riviera principale sarà lunga circa 300 metri, e ospiterà più di 40 imbarcazioni e yacht di grandi dimensioni dei gruppi più importanti a livello internazionale, con le conferme di Ferretti, Azimuth e Absolute, e la partecipazione delle 'new entry' San Lorenzo, Arcadia e Rizzardi. Cinque tese interne (89, 90, 91, 92 e 94) saranno quindi dedicate ad altri cantieri e ad eccellenze artigiane del territorio che si occupano di design e realizzazione

di interni per imbarcazioni di lusso. Il tema "orizzontale" del Salone sarà la sostenibilità, «che vede Venezia in prima linea come candidata mondiale grazie alla sua conformazione che la rende un laboratorio a cielo aperto capace di guardare al futuro promuovendo un modello ambientale. - ha commentato il direttore operativo di Vela, Fabrizio D'Oria - Sarà quindi il tema della ricchissima offerta culturale nei diversi convegni che ogni giorno animeranno la manifestazione: una



trentina di convegni che indagheranno i diversi temi legati all'andar per mare in maniera sostenibile».

SCELTO PER VOI/ Corte Grimani, a due passi - veri - da Piazza San Marco

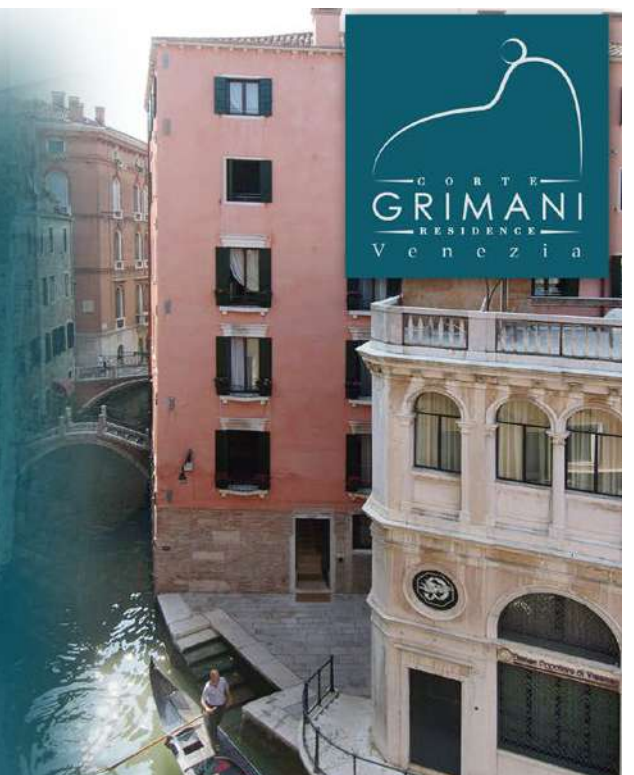
## Quando il residence è la soluzione migliore

Corte Grimani Residence è situato in una delle posizioni più ambite di Venezia, tra i due simboli maggiormente suggestivi e riconoscibili il ponte di Rialto e Piazza San Marco. È composto da 15 appartamenti suddivisi in tre tipologie abitative che, a seconda delle esigenze personali, permettono di vivere un

confortevole soggiorno. Questo edificio che era di proprietà della famiglia delle tre sorelle Malgara da tempo immemore, è poi diventato la loro abitazione e, successivamente ad un restauro integrale, è stato trasformato in residence. Da luglio 2020 ne hanno ripreso la gestione personalmente, affiancandolo alle altre due strutture del gruppo Corte Grimani Inn, Ca'Navagero e Ca'Nal.



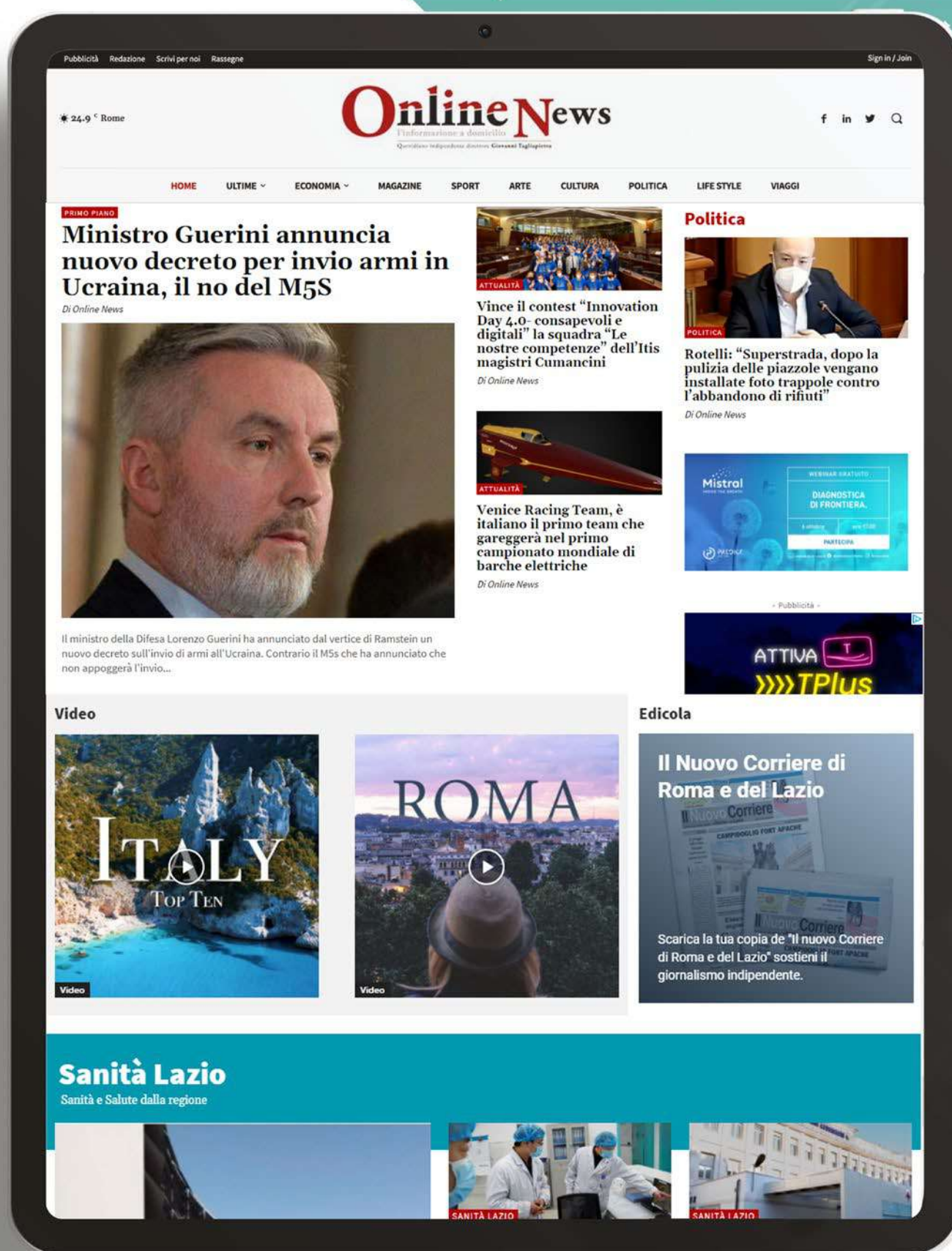
**CORTE GRIMANI RESIDENCE**  
www.cortegrimani.com Info@cortegrimani.com  
Corte Grimani, S.Marco 4402  
30124 Venezia, Italia  
Tel. +39 041 4769669 +39 335 6956153







# OnlineNews è Online!



[www.online-news.it](http://www.online-news.it)